



# **INFORMATIVA AL PUBBLICO**

## **Pillar III 2024**

### **Dati al 31 Dicembre 2024**

**ASSOCIAZIONE DEI CONFIDI DELLA LOMBARDIA COOPERATIVA DI GARANZIA COLLETTIVA DEI FIDI**

**IN BREVE ASCONFIDI LOMBARDIA**

**Data di costituzione: 27/11/2009**

**Sede Sociale: Milano – Piazza E. Duse, 1**

**Registro imprese di Milano - R.E.A. n° 1917374**

**N° di iscrizione, codice fiscale e P.IVA 06808560962**

**Albo Società Cooperative n° A202814**

**Iscrizione nell'Albo ex art. 106 del TUB con decorrenza 26.10.2016 Codice 19560**

**SOMMARIO**

<b>PREMESSA .....</b>	<b>0</b>
<b>OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO .....</b>	<b>3</b>
<b>CATEGORIA IN CUI È COLLOCATO L'INTERMEDIARIO AI FINI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE DI CUI AL TITOLO IV SEZIONE III - CAP. 14 - PAR. 2 DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA.....</b>	<b>21</b>
<b>SISTEMA DI GOVERNANCE .....</b>	<b>22</b>
<b>FONDI PROPRI.....</b>	<b>25</b>
<b>REQUISITI PATRIMONIALI.....</b>	<b>30</b>
<b>ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE .....</b>	<b>32</b>
<b>RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI.....</b>	<b>32</b>
<b>USO DELLE ECAI .....</b>	<b>38</b>
<b>PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO .....</b>	<b>39</b>
<b>RISCHIO OPERATIVO .....</b>	<b>40</b>
<b>ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE .....</b>	<b>40</b>
<b>ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE .....</b>	<b>42</b>
<b>POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE .....</b>	<b>42</b>
<b>ESPOSIZIONE AI RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE (CRR art. 449bis).....</b>	<b>43</b>
<b>POLITICA DI REMUNERAZIONE.....</b>	<b>44</b>
<b>DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435 LETT. E) E F) DEL REGOLAMENTO UE NR. 575/2013.....</b>	<b>46</b>

## PREMESSA

La normativa di vigilanza prevede specifici obblighi circa la pubblicazione di informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi.

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che ha trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria.

La presente informativa al pubblico è redatta conformemente alla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 13, Sezione 1, che recepisce i dettami del citato Regolamento CRR in materia di obblighi di informativa al pubblico in vigore per gli intermediari finanziari che risultano iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 106 del TUB. Il presente documento costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati ed è redatto su base individuale.

La normativa di vigilanza prudenziale si basa su tre pilastri:

**1. PRIMO PILASTRO** attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Nel rispetto del principio di proporzionalità, le norme introducono alcuni trattamenti specifici per gli intermediari finanziari relativamente ai livelli di capitale e, dall'altro, non prevedono, al momento, l'applicazione di alcuni istituti contenuti nel CRR/CRDIV, quali le regole in materia di:

- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
- riserva di conservazione del capitale e riserva di capitale anticiclica.

**2. SECONDO PILASTRO** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività finanziaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni.

L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework - RAF).

All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione di banche e intermediari e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

**3. TERZO PILASTRO** prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- a) dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- b) dai regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
  - gli obblighi di informativa in materia di capitale.

L'impostazione prevista dal legislatore presenta importanti benefici in quanto contribuisce a rafforzare la sana e prudente gestione degli intermediari e la stabilità del settore finanziario nel suo complesso. L'intendimento del Regolatore è che ogni intermediario debba assicurare un efficace perseguimento degli obiettivi predisposti nella norma di regolamentazione prudenziale, e pertanto la sua attuazione dovrà essere volta a:

- assicurare una misurazione accurata dei rischi;
- assicurare una dotazione patrimoniale strettamente commisurata all'effettivo grado di esposizione al rischio;
- stimolare il miglioramento delle prassi gestionali e delle tecniche di misurazione dei rischi;
- valorizzare il ruolo disciplinante del mercato, attraverso specifici obblighi di informativa al pubblico.

Il documento è organizzato in sezioni informative di natura qualitativa, dove sono illustrate le metodologie e gli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed in sezioni di natura quantitativa, dove sono fornite informazioni sull'adeguatezza patrimoniale e i rischi assunti con l'ausilio di tabelle esplicative.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Società ([www.asconfidi.it](http://www.asconfidi.it)) come richiesto dalla normativa di riferimento.

Il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2024 della Società, sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D. Lgs. 39/2010 da parte della società Crowe Bompani S.p.A., nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2024).

## OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

### **Informativa qualitativa**

Il modello di governo dei rischi, ossia l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Società, si inserisce nel più ampio quadro del sistema aziendale dei controlli interni, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n.288/2015).

### **Modello organizzativo**

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia di gestione del rischio si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e di stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, e permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Il processo di gestione, monitoraggio e presidio dei rischi definito dalla Società prevede il coinvolgimento delle seguenti funzioni aziendali:

- Organi Sociali (con specifico riferimento al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza);
- Risk Management;
- Compliance;
- Internal Audit;
- Area Amministrazione.

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza, che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli interni (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna).

In particolare:

- i controlli di linea sono controlli di primo livello eseguiti dalle singole unità operative;
- i controlli di II livello, che riportano direttamente al Consiglio di Sorveglianza e sono relativi alle attività di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio;
- i controlli di III livello, sono svolti dalla funzione di revisione interna che riporta direttamente al Consiglio di Sorveglianza.

**Il Consiglio di Sorveglianza** in carica è composto da 11 (undici) consiglieri nominati dall'Assemblea dei Soci. Nell'ambito della propria funzione di supervisione strategica e di controllo ha i seguenti compiti:

- **nomina e revoca** i componenti del Consiglio di Gestione;
- **approva** il bilancio d'esercizio;
- **definisce ed approva:**

- il modello di business della società, consapevole dei rischi ai quali essa è esposta e delle modalità di valutazione degli stessi;
- gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni verificandone la corretta attuazione e la coerenza rispetto all'attività aziendale per assicurarne l'efficacia;
- le politiche di distribuzione di contratti relativi alla concessione di finanziamenti, incluso l'eventuale ricorso a soggetti terzi, assicurandone la coerenza con le strategie di sviluppo dell'operatività, la politica di governo e il processo di gestione dei rischi.

Tutti i componenti del Consiglio di Sorveglianza sono tenuti a partecipare alle assemblee.

**Il Comitato per il Controllo Interno** è costituito all'interno del Consiglio di Sorveglianza ed è regolato dall'art. 31 dello Statuto. Il Comitato è composto da tre membri del Consiglio di Sorveglianza dotati di adeguati requisiti di professionalità ed indipendenza.

**Compiti:**

- svolge verifiche sulla gestione;
- vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie;
- vigila sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili adottati dalla società e sul corretto funzionamento;
- vigila sull'adeguatezza, completezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni;
- promuove interventi correttivi in merito alle carenze e irregolarità rilevate.

Al Comitato per il controllo interno è demandato il potere ispettivo e di controllo, sebbene la responsabilità dei controlli rimanga in capo al Consiglio di Sorveglianza, come organo collegiale.

Il Comitato per il controllo interno, essendo la funzione di supervisione strategica assegnata dal Consiglio di Sorveglianza, è il punto di riferimento per le funzioni e le strutture aziendali di controllo.

Almeno uno dei membri del Comitato di controllo interno partecipa con funzioni di controllo alle riunioni del Consiglio di Gestione.

**Il Consiglio di Gestione** è nominato dal Consiglio di Sorveglianza ed è regolato dagli articoli 23, 24 e 25 dello Statuto; è composto da un minimo di 3 (tre) a un massimo di 7 (sette) membri secondo il numero determinato in occasione della nomina.

Nell'ambito della propria funzione ha i seguenti compiti:

- la gestione, in conformità alla legge ed allo Statuto, della Cooperativa, di cui ha l'esclusiva competenza e responsabilità;
- adotta gli interventi necessari ad assicurare la conformità dell'organizzazione aziendale e del sistema dei controlli interni alle normative di vigilanza;
- definisce in modo chiaro i compiti e le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali, anche al fine di prevenire potenziali conflitti di interessi e di assicurare che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;

- definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi, stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- definisce, attenendosi ai requisiti stabiliti dalla Normativa di Vigilanza, l'eventuale processo di selezione, gestione e controllo dei soggetti terzi di cui si avvale per la distribuzione;
- attua le iniziative e gli interventi per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità del sistema dei controlli interni, adottando, ove necessario, interventi correttivi o di adeguamento, anche alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la conoscenza dei fatti di gestione rilevanti;
- definisce e attua la politica aziendale in materia di sistema informativo e di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- definisce e cura l'attuazione del processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- stipula convenzione con gli istituti di credito, fissando i limiti di garanzia ed ogni clausola utile a realizzare i fini per cui la società è costituita;
- delibera il rilascio delle garanzie, controgaranzie e cogaranzie ed ogni altra operazione finanziaria secondo le modalità previste nell'apposito regolamento;
- delibera sulle domande di ammissione a socio e di recesso, tiene aggiornato il libro soci, illustra nella relazione al bilancio sulle connesse determinazioni.

**Il Direttore** è preposto alla struttura operativa ed esecutiva della Società nell'ambito dell'organizzazione delle attività sociali, degli uffici e delle risorse umane; provvede all'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Gestione e riferisce per iscritto allo stesso in merito alle iniziative assunte per l'assolvimento del mandato e più in generale con riferimento all'organizzazione e funzionamento degli uffici.

Al Direttore, con il fine di adempiere al mandato sopra indicato, sono attribuiti le seguenti prerogative da esercitarsi in forma libera e disgiunta:

- amministrare e dirigere il personale, fissandone le mansioni, con espressa autorizzazione a compiere tutto quanto richiesto dalle disposizioni e normative;
- conferire, modificare, rinnovare o risolvere incarichi di natura professionale o di collaborazione, continuativa o occasionale nei confronti di qualsiasi soggetto, in esecuzione delle delibere del Consiglio di Gestione;
- assumere tutte le competenze e funzioni in materia di tutela dell'ambiente, di sicurezza ed igiene sul lavoro, con conseguente assunzione diretta da parte del Direttore, in qualità di Datore di Lavoro ai sensi D.lgs. 81/2008 e successive modifiche, di ogni responsabilità connessa all'applicazione ed osservanza delle vigenti disposizioni di legge in materia;
- firmare, nell'ambito dei poteri conferiti, corrispondenza ed atti della società;
- firmare lettere fideiussorie a favore di terzi convenzionati con la società per prestiti o crediti in genere concessi da terzi convenzionati, in esecuzione delle deliberazioni degli organi preposti;
- curare e coordinare i rapporti con la Banca d'Italia e l'Authority di Vigilanza, coordinandosi con l'area amministrazione e finanza nel rispetto delle funzioni di altri Organi sociali;

- assumere le funzioni previste per le comunicazioni all'anagrafe tributaria, coordinandosi e tenendo i rapporti con i responsabili degli Organi sociali a ciò preposti;
- coordinare l'attività aziendale con i Confidi soci, assicurando e condividendo il rispetto di procedure comuni.

**Compliance** La gestione del rischio di “non conformità” impone l’istituzione di un’apposita funzione, il cui compito specifico è quello di verificare che le procedure interne siano coerenti con l’obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero-regolamentazione e autoregolamentazione applicabili ad Asconfidi Lombardia. Si tratta di una funzione che è parte integrante dei controlli interni

Nel rispetto di quanto previsto dall’Autorità di Vigilanza, il Consiglio di Sorveglianza ha externalizzato la funzione affidandola alla società **Conformis in Finance S.r.l.**

La Funzione, nei limiti previsti dai compiti affidati alla medesima, accede ai documenti societari, anche attraverso la messa a disposizione tramite un accesso dedicato al gestionale aziendale “Parsifal”, per la parte documentale. La Funzione viene adeguatamente e preliminarmente informata nel caso di iniziative legate a nuove attività e prodotti, al fine di una valutazione sugli eventuali e potenziali rischi derivanti dalle medesime.

Le valutazioni di competenza della Funzione si sviluppano sia attraverso un costante rapporto a distanza che con visite in loco per approfondimenti, chiarimenti nonché accertamenti ispettivi.

Le materie oggetto di valutazione nel processo di compliance sono tutte quelle che hanno un impatto sull’operatività e sui meccanismi di funzionamento di Asconfidi. I principali adempimenti che l’Ufficio Compliance o di Conformità è chiamato a svolgere sono:

- l’identificazione nel continuo delle norme applicabili alla società e la misurazione e valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l’identificazione e valutazione dei principali rischi di non conformità cui la Società è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzata ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- la predisposizione di flussi informativi relativamente all’attività svolta a tutte le strutture interessate (organi di vertice, revisione interna, gestione del rischio);
- la verifica preventiva e il monitoraggio successivo dell’efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità;
- fornire tempestiva informazione al Direttore su ogni violazione sostanziale della conformità alle norme (es. violazioni che possono comportare un alto rischio di sanzioni regolamentari o legali, perdita finanziaria rilevante o danno di reputazione);
- riferire al Consiglio di Sorveglianza ed al Consiglio di Gestione sull’adeguatezza della gestione del rischio di non conformità attuata dalla Società.

La funzione di conformità alle norme è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l’operatività in nuovi prodotti o servizi) nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse anche con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali.

**Risk Management** Nell'ambito del sistema dei controlli interni un ruolo rilevante viene rappresentato dalla Funzione di controllo dei rischi o Risk Management, la quale, nel rispetto di quanto indicato dalla normativa di Vigilanza, deve coprire le tipologie di rischio cui è esposto l'intermediario e che, pertanto, vanno correttamente individuate e quantificate.

La Funzione Risk Management rappresenta un presidio fondamentale contro i rischi ai quali può essere esposta la società: la sua mission è quella di presentare agli Organi l'esposizione al rischio dell'azienda e suggerire le iniziative idonee alla prevenzione, minimizzazione o trasferimento degli effetti che un evento negativo può provocare all'organizzazione aziendale. Scopo dell'attività di Risk Management è anche il monitoraggio costante dell'equilibrio tra l'assunzione dei rischi ed il livello di capitale al fine di permettere il raggiungimento degli obiettivi di business.

La mission della Funzione si traduce nello svolgimento delle seguenti attività:

- supervisionare il processo attraverso il quale Asconfidi Lombardia affronta i rischi legati alla propria attività garantendo l'ottenimento di benefici durevoli per la stessa;
- promuovere lo sviluppo di una cultura consapevole del rischio nell'ambito dell'organizzazione, quale elemento indispensabile al buon funzionamento della Società;
- definire e mantenere le metodologie finalizzate all'identificazione, misurazione, valutazione e controllo dei rischi di propria competenza.

La Funzione garantisce alla Governance che il livello dei rischi assunti dalla Società sia compatibile con la struttura economica e patrimoniale dell'intermediario e sia in linea con le direttive e i principi della garanzia mutualistica.

La Funzione di Risk Management ha il compito di monitorare e analizzare tutte le tipologie di rischio a cui è sottoposto il Confidi, siano essi rischi per i quali la normativa prevede il calcolo di un requisito patrimoniale minimo oppure quelli per i quali è prevista la definizione di una misura di capitale interno o una valutazione di tipo qualitativo.

In tale ambito la Funzione di Risk Management svolge le seguenti attività:

- collabora con il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi e verifica la loro corretta attuazione;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi;
- è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- supporta gli uffici nella verifica dei dati oggetto di segnalazione a Banca d'Italia e monitora i limiti alla concentrazione dei rischi, valutando l'adeguatezza del Patrimonio di Vigilanza in

relazione ai rischi assunti, secondo le regole previste dalla normativa prudenziale per gli intermediari finanziari;

- concorre allo svolgimento del processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process).

La Funzione di Risk Management collabora costantemente con le altre strutture aziendali e presenta al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza una relazione annuale sull'attività svolta ed un Piano annuale delle attività in programma.

La Funzione di Risk Management, inoltre, si occupa con l'Ufficio Monitoraggio del controllo andamentale del rischio di credito. Nell'ambito di tale controllo verifica l'attività svolta dagli Uffici per assicurare la puntuale applicazione delle procedure di analisi del merito creditizio nell'ambito dell'esercizio caratteristico dell'attività della Società.

La Funzione di Risk Management ha il compito di produrre una reportistica periodica, destinata agli organi di vertice, tale da mantenere questi costantemente aggiornati sulla posizione complessiva dell'azienda nei confronti dei rischi di primo e secondo pilastro.

**Antiriciclaggio** Il Consiglio di Gestione ha nominato il Presidente del Consiglio di Gestione responsabile per la segnalazione delle operazioni sospette.

La funzione antiriciclaggio, indipendente e dotata di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate ai compiti da svolgere, è deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La Funzione Antiriciclaggio monitora nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare il rischio di coinvolgimento in fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e di violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione in materia. L'adeguatezza e l'efficacia della Funzione Antiriciclaggio sono sottoposte a verifica periodica da parte della Funzione di Revisione Interna.

In particolare, alla Funzione Antiriciclaggio sono affidati le seguenti responsabilità:

- identificare le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- collaborare alla definizione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio;
- verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi di riciclaggio e l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure e proporre le modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di riciclaggio;
- condurre, in raccordo con il responsabile delle SOS, verifiche sulla funzionalità del processo di segnalazione e sulla congruità delle valutazioni effettuate dal primo livello sull'operatività della clientela;
- collaborare alla definizione delle politiche di governo del rischio di riciclaggio e delle varie fasi in cui si articola il processo di gestione di tale rischio;
- condurre, in raccordo con le altre funzioni aziendali interessate, l'esercizio annuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio a cui è esposto il destinatario;
- prestare supporto e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione;
- valutare in via preventiva il rischio di riciclaggio connesso all'offerta di prodotti e servizi nuovi, alla modifica significativa di prodotti o servizi già offerti, all'ingresso in un nuovo mercato o

all'avvio di nuove attività e raccomandare le misure necessarie per mitigare e gestire questi rischi;

- verificare l'affidabilità del sistema informativo per l'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e segnalazione delle operazioni sospette;
- trasmettere mensilmente alla UIF i dati aggregati concernenti l'operatività complessiva del destinatario;
- trasmettere alla UIF, sulla base delle istruzioni dalla stessa emanate, le comunicazioni oggettive concernenti operazioni a rischio di riciclaggio;
- definire, d'accordo con il responsabile delle segnalazioni di operazione sospette, procedure di gestione delle segnalazioni interne (provenienti dal cd. primo livello) riguardanti situazioni di rischio particolarmente elevato da trattare con la dovuta urgenza;
- curare, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale, e di indicatori di efficacia dell'attività di formazione svolta;
- informare tempestivamente gli organi aziendali di violazioni o carenze significative riscontrate nell'esercizio dei relativi compiti;
- informare periodicamente gli organi aziendali - direttamente o per il tramite dell'esponente responsabile per l'antiriciclaggio, in base a quanto stabilito nella policy antiriciclaggio - circa lo stato di avanzamento delle azioni correttive adottate a fronte di carenze riscontrate nell'attività di controllo e circa l'eventuale inadeguatezza delle risorse umane e tecniche assegnate alla funzione antiriciclaggio e la necessità di potenziarle;
- predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali, all'esponente responsabile per l'antiriciclaggio e all'alta direzione.

Per quanto attiene la reportistica al Consiglio di Sorveglianza, Consiglio di Gestione e Direttore, il responsabile della funzione redige, con cadenza annuale, una relazione sull'attività svolta, sulle problematiche rilevate e sulle misure da adottare per porvi rimedio e sulle eventuali segnalazioni operazioni sospette oltre ad un Piano annuale delle attività.

**Internal Audit** La funzione di audit interno svolge un ruolo importante nel valutare l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni (SCI), contribuendo a renderlo funzionale in via continuativa e durevole. Non ha la responsabilità di realizzare e mantenere lo SCI, ma contribuisce in modo significativo alla sua efficacia attraverso il supporto di continue valutazioni e di proposte migliorative per i vertici aziendali.

L'Ufficio, affidato in outsourcing, opera in autonomia organizzativa e in posizione indipendente rispetto alle altre unità organizzative.

La società ha esternalizzato la funzione di Internal Audit alla società BDO Advisory Services S.r.l. (dal 1° gennaio 2025 ha sostituito BDM Audit S.r.l.).

Alla funzione di Internal Audit è assicurata, anche contrattualmente, la disponibilità di tutti i documenti e le informazioni necessarie per un proficuo svolgimento dell'incarico.

La Funzione, nei limiti previsti dai compiti affidati alla medesima, accede ai documenti societari, anche attraverso la messa a disposizione tramite un accesso dedicato al gestionale aziendale “Parsifal”, per la parte documentale.

Le valutazioni di competenza della Funzione si sviluppano sia attraverso un costante rapporto a distanza che con attraverso visite in loco per approfondimenti, chiarimenti nonché accertamenti ispettivi ispirati al principio della “Significatività”.

La Funzione riporta amministrativamente all’attenzione del Direttore i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione e alle procedure e ciò al fine di adottare tempestive misure correttive per rendere efficiente il modello dei controlli interni. Si rapporta funzionalmente con il Consiglio di Sorveglianza, al quale riferisce relativamente alle attività svolte e sulle principali proposte migliorative del sistema di controllo interno.

Nell’ambito delle sue competenze la funzione di revisione interna:

- adotta, applica e mantiene un piano di audit per l’esame e la valutazione dell’adeguatezza e dell’efficacia dei sistemi, dei processi, delle procedure e dei meccanismi di controllo dell’impresa;
- formula raccomandazioni basate sui risultati dei lavori realizzati conformemente al punto precedente e ne verifica l’osservanza;
- presenta agli organi aziendali, almeno una volta all’anno, relazioni sulle questioni relative alla revisione interna.

Rientrano tra le competenze dell’Ufficio Internal Audit le seguenti attività:

- verificare il rispetto nei diversi settori operativi dei limiti previsti dai meccanismi di delega, nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l’affidabilità del sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa;
- l’adeguatezza, l’affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (ICT Audit), inclusi i sistemi di elaborazione automatica dei dati e dei sistemi di rilevazione contabile;
- l’adeguatezza del piano aziendale di continuità operativa o del piano di disaster recovery;
- elevare l’efficienza e l’efficacia dei processi aziendali e prevenire i rischi inattesi e gli errori intervenendo con tempestività sulle cause e verificando la rimozione delle anomalie riscontrate;
- scadenzare eventuali azioni di “follow up” necessarie per verificare la sistemazione e/o la regolarizzazione delle anomalie e delle irregolarità segnalate;
- verificare la regolarità delle diverse attività aziendali incluse quelle esternalizzate e dell’evoluzione dei rischi;
- la correttezza dell’operatività della rete distributiva;
- monitorare adeguatezza, efficacia ed efficienza del sistema interno dei controlli;
- monitorare la conformità alle norme dell’attività di tutti i livelli aziendali;
- identificare i rischi operativi riconducibili a inefficienze nelle procedure, controlli inadeguati, errori umani e tecnici.

### Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

La Società annualmente procede a rivedere la propria mappatura dei rischi, determinando in particolar modo la rilevanza che gli stessi assumono nella situazione complessiva.

La rilevanza dei singoli rischi viene sintetizzata su una scala a tre valori, sulla base di una valutazione soggettiva congiunta tra la Funzione di Risk Management ed il Consiglio di Gestione.

Il giudizio di non significativo/trascurabile è utilizzato per quei rischi che non sono caratterizzanti dell'operatività del Confidi e che possono essere appunto trascurati in quanto non significativi per la determinazione di rischio complessiva della società.

Alta	●
Media	●
Bassa	●
Non signif./trasc.	●

La mappatura dei rischi adottata in sede di ultima rendicontazione ICAAP è la seguente:

RISCHI	Rilevanza totale (in ottica dell'Intermediario)		Tipologia di attività	UNITA' OPERATIVE DI SUPPORTO				UNITA' OPERATIVE DI BUSINESS				
				Direzione	Segreteria Generale	Ufficio segnalazioni di vigilanza	Area legale e Contenzioso	Rete Territoriale Confidi	Ufficio Istruttoria	Ufficio monitoraggio	Ufficio controgaranzie	Ufficio tesoreria e finanza
<b>AMBITO RISCHI CREDITIZI</b>												
Credito	Alta	●	Garanzie/Finanziamenti Finanza				●	●	●	●	●	●
Concentrazione - Single name	Bassa	●	Garanzie/Finanziamenti Finanza					●	●			●
Concentrazione - Geosettoriale	Bassa	●	Garanzie/Finanziamenti Finanza					●	●			
Paese	Non significativa		Garanzie/Finanziamenti Finanza									●
Trasferimento	Non significativa		Garanzie/Finanziamenti Finanza									●
Residuo	Media	●	Garanzie/Finanziamenti Finanza				●	●	●	●	●	
Operazioni di cartolarizzazione	Non significativa		Garanzie/Finanziamenti Finanza						●	●	●	
<b>AMBITO RISCHI OPERATIVI E DI REPUTAZIONE</b>												
Operativo	Media	●	Garanzie/Finanziamenti Finanza			●	●	●	●	●	●	●
Reputazione	Bassa	●	Garanzie/Finanziamenti Finanza	●			●	●	●	●	●	●
<b>AMBITO RISCHI FINANZIARI</b>												
Mercato	Non significativa		Garanzie/Finanziamenti Finanza									●
Tasso di interesse	Alta	●	Garanzie/Finanziamenti Finanza						●	●	●	●
Liquidità	Media	●	Garanzie/Finanziamenti Finanza				●	●	●	●	●	●
Cambio	Nulla		Garanzie/Finanziamenti Finanza									●
<b>ALTRI AMBITI</b>												
Leva finanziaria eccessiva	Non significativa		Garanzie/Finanziamenti Finanza						●			●
Strategico	Media	●	Garanzie/Finanziamenti Finanza	●				●	●	●	●	●
Informativo	Media	●	Garanzie/Finanziamenti Finanza	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Esternalizzazioni	Media	●	Garanzie/Finanziamenti Finanza	●	●	●	●	●	●	●	●	●

I rischi individuati sopra rappresentato possono essere suddivisi in tre fattispecie:

- **Rischi quantificabili:** valutati con metodologie quantitative che conducono alla determinazione di un capitale interno e che consentono, unitamente a misure di natura qualitativa, la definizione di un processo di allocazione e di monitoraggio. In particolare: il rischio di credito, il rischio operativo, il rischio di concentrazione del credito, il rischio di tasso d'interesse, il rischio di cambio e il rischio residuo.
- **Rischi misurabili:** per i quali sono definibili limiti operativi per la loro misurazione, monitoraggio e attenuazione che siano coerenti con la propensione al rischio dell'Intermediario. Fanno parte di questa categoria ad esempio il rischio di liquidità, il rischio di leva finanziaria eccessiva.
- **Rischi non quantificabili e non misurabili:** per i quali si ritengono più appropriate policy, misure di controllo, attenuazione o mitigazione non esistendo approcci consolidati per la stima del capitale interno utili ai fini del processo di allocazione (rischio di reputazione, rischio strategico e rischio informatico e rischio esternalizzazioni).

Ciò premesso, la Società misura i rischi quantificabili secondo le seguenti metodologie:

- **Rischio di Credito** – adozione del metodo Standard, utilizzato anche ai fini del calcolo del capitale interno;
- **Rischio Operativo** – adozione del metodo base (BIA - Basic Indicator Approach), utilizzato anche ai fini del calcolo del capitale interno;
- **Rischio di Cambio** – Non avendo esposizione in valuta differente dall'€uro non si è proceduto al calcolo del capitale interno;
- **Rischio di Concentrazione Single name** – adozione della metodologia standard per la quantificazione del rischio di concentrazione Single name.
- **Rischio di Concentrazione Geo Settoriale** – Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale è determinato seguendo la metodologia di misurazione definita nell'ambito delle attività del gruppo di lavoro interbancario ABI sul Pillar II.
- **Rischio di tasso di interesse** – adozione del metodo previsto dalla sezione "Altre informazioni – Esposizione al rischio di tasso di interesse della base 3";
- **Rischio di liquidità** – ancorchè non inserito nel calcolo del capitale interno complessivo viene monitorato attraverso un apposito presidio ed una reportistica mensile.
- **Rischio residuo** – adozione di un modello di calcolo teso alla quantificazione di una misura di capitale interno finalizzato a garantire la copertura delle perdite connesse al rischio di inefficienza delle tecniche di mitigazione dei rischi utilizzate dalla società, quali le garanzie e controgaranzie acquisite da operatori istituzionali (Fondo di Garanzia per le PMI, Fin.Promo.Ter., Finlombarda Spa, Regione Lombardia ecc.) e professionali (Confidi Soci).  
Tenuto conto dei casi di inefficacia e di decadenza di controgaranzie consolidate verificatisi ad oggi e delle richieste di liquidazione avanzate ai controgaranti in corso di verifica, è stato definito un sistema di calcolo della misura di capitale interno ritenuta idonea al presidio del rischio in esame.

Valuta i rischi non misurabili secondo le seguenti metodologie:

- **Rischio strategico**, attraverso la verifica del rischio organizzativo di non conformità e dell'adeguatezza delle procedure di pianificazione strategica;
- **Rischio di reputazione**, tramite la verifica della conformità operativa delle attività svolte rispetto alle norme cogenti;
- il **rischio di liquidità**, ancorchè non inserito nel calcolo del capitale interno complessivo viene monitorato attraverso un apposito presidio ed una reportistica mensile.

Di seguito, e con riferimento ai principali rischi ai quali è esposta la Società, sono illustrati i processi per la gestione, la misurazione e l'attenuazione degli stessi.

### **1. Rischio di credito**

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione, generando una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria; esso è collegato, in via principale, al portafoglio delle garanzie e delle esposizioni per cassa del confidi.

La peculiarità del business dell'Intermediario comporta che per il rischio di credito di firma si formino giacenze di liquidità appunto a garanzia e tutela degli impegni presi verso i beneficiari delle garanzie rilasciate. Proprio per questo la qualità del portafoglio garantito deve essere costantemente accompagnata da attivi "liquidi" e "solidi", che possano dare adeguata copertura alle banche convenzionate.

I due processi fondamentali della Società sono pertanto quello del rilascio delle garanzie e dell'erogazione di finanziamenti diretti, con la conseguente valutazione del merito creditizio delle controparti, e quella dell'attività di investimento, coerentemente con quanto designato dal Business model. Alla luce della massiva attività di copertura non può essere trascurato il processo di riassicurazione, soprattutto quando questo dia origine a garanzie Basilea compliant e di conseguenza considerate tecniche di CRM ammissibili.

Il rischio di credito, che caratterizza l'attività della Società, può avere ripercussioni sia dirette, nel caso dell'attività di rilascio di garanzia, sia indirette - che interessano per lo più anche rischi di Il pilastro (rischi operativi e reputazionali) - dovendo il confidi "assicurare" le controparti della propria solidità patrimoniale. In riferimento a quanto detto si può indicare come la valutazione dell'esposizione al rischio di credito, nell'attività di rilascio di garanzia, debba tenere conto sia di fattori qualitativi che quantitativi.

Nell'ambito della determinazione del rischio di credito, la Società adotta il modello di quantificazione standard previsto per il primo pilastro, facendo proprie le segmentazioni e le ponderazioni previste dalla metodologia standard per la valutazione del rischio di credito.

L'area che gestisce il processo del credito, assicura, nel rispetto delle politiche aziendali la supervisione delle attività di istruttoria, erogazione e revisione delle garanzie e delle co-garanzie, il perfezionamento delle controgaranzie, curando la presentazione agli Organi deliberanti degli elementi necessari per una precisa valutazione del rischio connesso alla concessione dei crediti da parte delle banche convenzionate.

Un fattore che influenza il rischio di credito è anche correlato anche agli eventi che potrebbero manifestarsi per effetto dei rischi climatici e ambientali. Tali effetti si manifestano in:

- rischi fisici: determinati dalla maggiore vulnerabilità di alcune aree geografiche (zone a rischio idrogeologico) o di alcuni settori (agricoltura,) che potrebbe provocare un peggioramento del merito creditizio della controparte;
- rischi di transizione: determinati da iniziative legislative e regolamentari volte ad accelerare la transizione “green” che potrebbero causare maggiori costi o minori ricavi per quelle aziende che sono contraddistinte da maggiori emissioni di CO<sub>2</sub> (ad esempio aziende operanti in settori di energia fossile o automotive).

Con riferimento al primo rischio vi è certamente una maggiore esposizione potenziale quanto più la Società è concentrata sulla propria clientela sia a livello di single name ma anche a livello territoriale; in riferimento al secondo rischio questo si può ritenere fortemente correlato alla duration del portafoglio, andando quindi a ridursi tanto più sarà breve la durata degli impieghi.

Certamente non vanno poi trascurati i settori di riferimento con particolare attenzione per quelle attività economiche che vedono cicli produttivi caratterizzati da elevati costi energetici piuttosto che dall'emissione di combustibili nell'area ma anche tali elementi devono essere attentamente ponderati, quanto più lunga è la duration media del portafoglio impieghi, considerando che il rischio di transizione non può modificarsi nel breve periodo ma ha piuttosto un orizzonte di medio e lungo periodo.

## **2. *Rischio di concentrazione Single Name***

Il rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (“single name”) si configura come il “rischio legato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell'intermediario”.

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio di concentrazione (fonti del rischio di concentrazione) sono rappresentate dall'insieme delle classi di attività ricomprese all'interno delle “esposizioni verso imprese”.

Sono prese in considerazione tutte le tipologie del rischio di concentrazione. In particolare Asconfidi Lombardia si propone:

- di limitare la potenziale perdita massima che potrebbe subire in caso di insolvenza di una singola controparte;
- di mantenere un soddisfacente grado di frazionamento del rischio di natura creditizia.

Asconfidi Lombardia calcola il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione a livello di single-name tramite la metodologia standard. Per il conteggio del capitale interno è stato utilizzato un valore della PD pari a 4,85% e, di conseguenza, un coefficiente C pari a 0,8830. La quantificazione del presidio di capitale è stata effettuata prendendo a riferimento, oltre all'esposizione in titoli e verso banche, tutte le posizioni con un rischio lordo superiore a 250 Keuro;

### **3. *Rischio di Concentrazione Geo Settoriale***

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale è determinato seguendo la metodologia di misurazione definita nell'ambito delle attività del gruppo di lavoro interbancario ABI sul Pillar II.

Il portafoglio complessivo è stato suddiviso nei seguenti settori economici: Agricoltura, Amministrazioni pubbliche, Edilizia, Famiglie consumatrici, Imprese finanziarie ed assicurative, Industria, Servizi. Per ogni settore sono stati determinati gli indici di Herfindhal su base settoriale della Società (Hs). Tali indici sono stati confrontati con quelli del portafoglio benchmark. Coerentemente con la costruzione di questi ultimi e sulla base della metodologia descritta nel documento metodologico ABI, il calcolo degli indici Hs è effettuato escludendo:

- gli impieghi verso banche e istituzioni finanziarie monetarie;
- il portafoglio titoli;
- le altre attività e le attività immobiliari.

L'indice di Herfindhal così calcolato è risultato pari al 60,87%.

### **4. *Rischio paese***

Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano, in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

### **5. *Rischio trasferimento***

Rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

### **6. *Rischio residuo***

È rappresentato dal rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Ai fini dell'individuazione dei fattori potenziali del rischio residuo (fonti del rischio), occorre considerare:

- la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo distinguendo per classi regolamentari di attività e per tipologie di esposizioni coperte (in bonis e deteriorate);
- la conformità (normativa ed operativa) e l'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- l'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

### **7. *Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione***

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

## 8. **Rischio operativo**

Il rischio operativo si configura come il “rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni”. A differenza degli altri rischi di primo pilastro – per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato – i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un’attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell’intera operatività interna.

Il rischio operativo è un rischio trasversale, che potenzialmente coinvolge tutte le strutture di Asconfidi, sia con riferimento al portafoglio garanzie/finanziamenti che all’attività di investimento.

Tra le due attività citate sono certamente il rilascio di garanzie/finanziamenti ed i rapporti con i soci e le controparti convenzionate gli elementi che espongono la Società alla possibilità di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni. A maggior ragione dato che nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre sono esclusi i rischi strategici e quelli reputazionali che sono ricompresi tra i rischi del Secondo Pilastro.

La Società risulta quindi naturalmente esposta al rischio operativo, che deve essere ricondotto all’interno di una soglia di accettabilità, e per il quale è calcolato il relativo requisito patrimoniale secondo la metodologia base indicata dalla normativa.

Risulta pertanto fondamentale, in sede di effettuazione delle valutazioni di bilancio analizzare gli eventuali reclami e contenziosi in essere, al fine di quantificare gli eventuali accantonamenti rispetto alla determinazione normativa del rischio.

Anche l’attività di gestione dei fondi pubblici determina potenziali rischi, in particolare operativi – inclusi i rischi legali – e reputazionali. Asconfidi Lombardia gestisce direttamente i fondi del Ministero dello Sviluppo economico previsti dalla Legge di Stabilità 2014 (Misure per la crescita dimensionale ed il rafforzamento patrimoniale dei confidi). Da dicembre 2024 la società ha avviato il collocamento dei finanziamenti diretti agevolati a valere sul Fondo MISE (oggi MIMIT) costituito ai sensi della Legge di Stabilità 2014 (L. 147/2013 c.d. Legge Bassanini). I finanziamenti alle imprese sono stati erogati utilizzando per il 20% fondi propri del Confidi e per l’80% mediante utilizzo del Fondo Rischi MISE pari a 37.200. Al 31 dicembre 2024 sono state erogate 2 linee a valere sui fondi Asconfidi e 2 linee controgarantite dai Confidi Soci con i propri Fondi MISE.

Asconfidi, inoltre, nel tempo ha ricevuto fondi pubblici legati in particolare alle controgaranzie (FEI, Fondo di Garanzia, Finlombarda ecc.) normati da specifici regolamenti dell’ente erogatore.

Sempre con riferimento al rischio operativo e, in seconda battuta, reputazionale, vale la pena menzionare il rischio riciclaggio, ribadendo come la corretta gestione di quest’ultimo debba caratterizzare nel continuo l’operatività della Società.

Per monitorare attentamente il rischio operativo, Asconfidi può contare su una struttura organizzativa adeguata alla dimensione e alla specificità del business oltre che allo status di intermediario vigilato. I regolamenti interni identificano mission, ruoli, responsabilità, rapporti gerarchici e funzionali, modalità operative e reportistica inerenti la gestione dei rischi di secondo livello.

Anche i rischi ambientali hanno un impatto potenziale sul rischio operativo, tali effetti si manifestano in:

- rischi fisici: determinati dalla manifestazione di eventi climatici estremi che potrebbero compromettere la continuità operativa della Società o degli outsourcer;
- rischi di transizione: determinati dalla crescente attenzione e sensibilità dei clienti verso i temi climatici ed ecologici. Inoltre, vi è anche il rischio di eventuali comportamenti non conformi alla tutela ambientale o relativi a pratiche di “greenwashing” che potrebbero minare la reputazione della Società.

In primis, eventuali climatici estremi potrebbero compromettere la continuità operativa della Società. Tuttavia, preme ricordare che, come presidio per tale rischio fisico, Asconfidi Lombardia ha sede a Milano, comune che ha un rischio idrogeologico contenuto.

Pertanto, la sede operativa della Società ha un rischio irrilevante di essere soggetta a episodi idrogeologici che possono compromettere la continuità operativa. Inoltre le sedi dei Confidi Soci di Asconfidi sono qualificate come sedi secondarie della società e pertanto in casi di eventi estremi il personale potrebbe operare in tali luoghi.

### **9. Rischio di reputazione**

Il rischio reputazionale è inteso come “il rischio derivante da una percezione negativa dell’immagine dell’azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza”.

La gestione del rischio di reputazione si realizza attraverso una politica di credito volta ad una prudente gestione delle relazioni con i diversi stakeholder al fine di minimizzare il verificarsi di eventi che la esponano al rischio di reputazione.

Il rischio di reputazione rappresenta un rischio "secondario", essendo scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili al rischio operativo (in particolare legale) e al rischio strategico. Pur essendo un rischio "secondario", le perdite associate al rischio reputazionale possono essere molto più alte rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

### **10. Rischio di mercato**

Come previsto dalla previgente normativa, non sono tenuti al rispetto dei requisiti previsti dalla disciplina dei rischi di mercato gli intermediari il cui portafoglio di negoziazione rispetti le condizioni previste dall’art. 94 CRR che prevede specifiche deroghe per portafogli di negoziazione di piccole dimensioni ed in particolare quando rispettino le seguenti condizioni:

- non superi, di norma, il 5 % delle attività totali e l'importo di 15 milioni di EUR;
- non superi mai il 6 % delle attività totali e l'importo di 20 milioni di EUR.

Considerando che attualmente Asconfidi:

- non ha un portafoglio di negoziazione;
- da Business Model non intende costituirne,

si può considerare il rischio trascurabile e non significativo per la società.

### 11. **Rischio di tasso di interesse**

Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura come “il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse”.

Il rischio di tasso di interesse deriva principalmente dall’attività di investimento in titoli e nasce in particolare dalle poste dell’attivo patrimoniale e del passivo patrimoniale in termini di importo, scadenza, durata finanziaria e tasso.

Le disposizioni di vigilanza pongono quale soglia di attenzione una percentuale di incidenza del rischio tasso di almeno il 20% sui fondi propri.

### 12. **Rischio di liquidità**

Il rischio di liquidità è il rischio di difficoltà o incapacità dell’azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di pagamento, per l’incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk), sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

Il rischio di liquidità, nelle sue sottodimensioni, risulta rilevante, ma di media entità per la Società.

Non si possono infatti trascurare le ampie disponibilità di giacenza di liquidità detenute dalla stessa ed anche la numerosità delle obbligazioni governative, valutate al fair value e prontamente liquidabili, che possono certamente essere ritenute valide per eventuali situazioni di criticità.

L’importante sviluppo registrato negli ultimi anni dell’attività di erogazione di credito diretto ha però richiesto alla società di attivare finanziamenti bancari e non e l’attivazione di una linea di credito.

A supporto del monitoraggio del rischio di liquidità, il Confidi calcola mensilmente i flussi di cassa attesi con un orizzonte di 12 mesi per evidenziare prontamente eventuali squilibri attesi.

Di seguito le sotto dimensioni del rischio:

**Funding Liquidity Risk**: Incapacità di reperire fondi o di far fronte ai propri impegni di pagamento a prezzi di mercato ossia sostenendo un costo elevato della provvista;

**Market Liquidity Risk**: Limiti allo smobilizzo delle attività o perdite in conto capitale a fronte dello smobilizzo di queste;

**Mismatch Liquidity Risk**: Rischio che deriva dall’asimmetria tra gli importi e/o le scadenze dei flussi in entrata e in uscita relativi all’operatività, con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali.

Pur non ritenendo necessario procedere alla misurazione del capitale interno per il rischio di liquidità, Asconfidi Lombardia reputa opportuno attivare adeguati presidi per il suo monitoraggio strutturando un processo di controllo della liquidità basato sull’analisi dei flussi in entrata ed in uscita.

I rischi legati alle tematiche ambientali possono avere riflessi anche sul rischio liquidità. In particolare:

- rischio fisico: il verificarsi di eventi climatici avversi potrebbe determinare un repricing repentino di taluni strumenti finanziari detenuti con conseguente incremento del rischio di rifinanziamento. Inoltre potrebbe inficiare sulla catena di approvvigionamento determinando una contrazione o un eccesso di domanda di finanziamenti non previsti e concentrati in un breve lasso temporale

- rischio di transizione: la necessità di alcune controparti di sostenere spese volte a finanziare il processo di transizione verso un'economia green potrebbe richiedere esborsi ingenti per ammodernamento degli immobili o dei beni mobili in dotazione della Società. Inoltre, iniziative normative a sostegno della transizione green potrebbero determinare una riduzione di valore dei titoli emessi da aziende "brown".

Al momento non si ritiene che eventuali eventi climatici avversi possano avere effetti sulla liquidità aziendale in quanto la Società non ha in portafoglio strumenti finanziari che possono essere soggetti a repricing dovuti agli effetti dei cambiamenti climatici. Inoltre, non sono previste spese per l'ammodernamento dei locali dovute ad esigenze di rinnovamento "green" che richiederebbero esborsi inattesi di liquidità da distogliere da quella riservata per l'attività caratteristica.

### **13. Rischio di cambio**

Esprime il rischio di incorrere in perdite a causa delle oscillazioni dei corsi delle valute. Ai fini del calcolo della copertura patrimoniale per il rischio di cambio rileva la somma delle posizioni creditorie e debitorie nette in ciascuna valuta, definita "posizione netta aperta in cambi".

### **14. Rischio di leva finanziaria eccessiva**

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile la società, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività, con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

### **15. Rischio strategico**

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Per la gestione e mitigazione di tale rischio la Società ha previsto i seguenti presidi organizzativi:

- il processo di pianificazione pluriennale eseguito su base triennale;
- il processo di budget eseguito annualmente;
- il sistema di controllo di gestione.

### **16. Rischio informatico**

Il rischio informatico si manifesta qualora vi siano perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT). Rappresenta il massimo rischio IT cui è soggetto un determinato Processo Aziendale in termini di possibilità di realizzazione di una Minaccia IT (qualsiasi evento o circostanza che può portare ad una conseguenza negativa sui sistemi informativi) che possa arrecare un danno a riservatezza, integrità o disponibilità dei dati gestiti dal processo e all'operatività del processo stesso. Il rischio informatico è trasversale ai processi della Società e può manifestarsi sia con attacchi di ransomware che con altri virus provenienti da fonti terze che

minacciano sia le reti interne che i server aziendali o qualsiasi altro dispositivo informatico proprio o di terze parti in cui sono archiviati dati della Società e della clientela

#### **17. Rischio Esternalizzazioni**

Il rischio derivante da esternalizzazioni deriva dal crescente ricorso all'esternalizzazione di funzioni di controllo o di attività aziendali che espone la Società a nuovi rischi, anche derivanti dall'elevato livello di innovazione tecnologica dei servizi prestati (ad es. cloud computing) o da situazioni di concentrazione dei fornitori di servizi. È quindi richiesto di dotarsi di adeguati presidi e meccanismi di attenuazione dei rischi, rafforzare il controllo sull'operato dei fornitori e sviluppare piani che assicurino la continuità operativa in caso di indisponibilità dei service provider.

Al fine dell'attribuzione del grado di rischio ed al fine di individuare solidi presidi di controllo la società dovrà valutare l'introduzione di nuovi adempimenti quali ad esempio:

- Obbligo di dotarsi di un registro contenente informazioni su tutti i contratti di outsourcing;
- Controllo dei contratti sottoscritti coi fornitori e compliant con la normativa di Banca d'Italia;
- Monitoraggio del grado di concentrazione dei fornitori;
- Valutazioni periodiche sui livelli di servizio attuati;
- Valutazioni sul grado di sostituibilità del fornitore e sulla capacità di reinternalizzazione del servizio.

A tal proposito si ricorda che a partire dal 2023 è stato introdotto un nuovo obbligo regolamentare per tutti gli intermediari che richiede l'invio di flussi informativi all'Autorità di Vigilanza in merito a tutte le attività esternalizzate.

Le scelte strategiche sono valutate e approvate dal Consiglio di Sorveglianza.

Di seguito si riporta un quadro d'insieme delle misure di cui al Resoconto ICAAP 2024:

RISCHI MISURABILI	ATTUALE	PROSPETTICO	IPOTESI DI STRESS SU VALORI ATTUALI	IPOTESI DI STRESS SU VALORI PROSPETTICI
1. Rischio di credito e di controparte	5.458.361	5.622.365	5.603.163	5.768.683
2. Rischio operativo	329.046	356.804	329.046	356.804
<b>3. Capitale interno (rischio di primo pilastro) (1+2)</b>	<b>5.787.407</b>	<b>5.979.169</b>	<b>5.932.209</b>	<b>6.125.487</b>
4. Rischio di concentrazione Single Name	522.730	512.847	522.730	512.847
5. Rischio di concentrazione Geosettoriale	170.801	187.618	210.429	231.147
6. Rischio di tasso di interesse	2.028.831	2.028.831	2.540.400	2.540.400
7. Rischio residuo	1.878.122	1.879.596	2.720.157	2.937.755
<b>8. Capitale interno (rischio di secondo pilastro) (4+5+6+7)</b>	<b>4.600.485</b>	<b>4.608.893</b>	<b>5.993.716</b>	<b>6.222.150</b>
<b>9. CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (3+8)</b>	<b>10.387.892</b>	<b>10.588.062</b>	<b>11.925.925</b>	<b>12.347.637</b>
10. Fondi propri	32.206.956	33.043.264	31.638.759	31.101.681
11. Eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti obbligatori (10-3)	26.419.549	27.064.095	25.706.550	24.976.194
12. Eccedenza dei fondi proprio rispetto ai requisiti complessivi (10-9)	21.819.064	22.455.203	19.712.834	18.754.044
<b>13. Tier One Capital Ratio</b>	<b>39,382%</b>	<b>39,041%</b>	<b>37,655%</b>	<b>35,572%</b>
<b>14. Total capital ratio</b>	<b>44,520%</b>	<b>44,211%</b>	<b>42,667%</b>	<b>40,619%</b>

### Sistema di reporting dei rischi

Il sistema interno di "reporting" dei rischi adottato dalla Società prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo dei rischi considerati nel loro insieme), nonché i risultati della misurazione del capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali) vengano rappresentati agli organi aziendali, anche per l'assunzione delle eventuali azioni correttive, da parte delle rispettive unità deputate alla misurazione stessa e per il tramite dell'unità deputata al controllo rischi. I risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro anche in ottica prospettica e in ipotesi di stress vengono rappresentate agli organi aziendali in sede di predisposizione del resoconto ICAAP.

Le metodologie adottate per la realizzazione delle prove di stress sono calibrate sulla natura di ciascun rischio rilevante per l'attività della Società e risultano coerenti con i vari metodi utilizzati per la misurazione attuale e prospettica dei predetti rischi. Per quantificare il capitale interno a fronte dei singoli rischi in ipotesi di stress, la Società fa riferimento, come indicato in precedenza, ai valori attuali e a quelli prospettici delle fattispecie esposte a detti rischi.

Il Confidi effettua prove di stress sui seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di concentrazione Single Name;
- rischio di concentrazione Geo settoriale;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio residuo.

### **CATEGORIA IN CUI È COLLOCATO L'INTERMEDIARIO AI FINI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE DI CUI AL TITOLO IV SEZIONE III - CAP. 14 - PAR. 2 DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA**

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa dell'Intermediario. Le vigenti Disposizioni di Vigilanza suddividono gli intermediari finanziari in tre classi:

1. **Classe 1:** gruppi Finanziari e intermediari autorizzati all'utilizzo di sistemi IRB per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito, o del metodo AMA per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio operativo, oppure di modelli interni per la quantificazione dei requisiti di rischio di mercato;
2. **Classe 2:** gruppi finanziari e intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale superiore ai 3,5 miliardi di euro;
3. **Classe 3:** gruppi finanziari e intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore ai 3,5 miliardi di euro.

Asconfidi Lombardia rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3 In quanto:

- l'attivo al 31 dicembre 2024 è risultato pari ad Euro 261.092.533 (Voce segnaletica 52272.00 Volume di attività finanziaria);
- per gli anni dal 2025 al 2026, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la suddetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- l'intermediario è caratterizzato da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività si concretizza nel rilascio di crediti di firma e, in via residuale, di crediti per cassa.

## SISTEMA DI GOVERNANCE

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Società risultano disciplinati dallo Statuto Sociale.

Il **Consiglio di Sorveglianza** di Asconfidi Lombardia è nominato dall'Assemblea dei Soci ed è regolato dall'art. 27 dello Statuto; è composto da un minimo di 7 a un massimo di 11 membri.

Il Consiglio di Sorveglianza al 31 dicembre era composto dai seguenti 11 (undici) Consiglieri nominati dall'Assemblea dei Soci del 19 maggio 2022 rimasti in carica sino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2024.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Sorveglianza alla data del 31 dicembre con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

Cognome e Nome	Carica sociale	Numero di altri incarichi	Società/Ente	Tipologia
Panigo Carlo Alberto	Presidente Consiglio di Sorveglianza	9	Eleonora S.a.s.	Socio Amministratore
			Unione Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza	Vice Presidente
			Ente Mutuo Regionale	Vice Presidente delegato
			Ascom: Associazione Territoriale di Rho	Presidente
			Fidicomet Soc. Coop. ar.l.	Consigliere
			Federasconfidi S.r.l.	Consigliere
			Fondo Terziario (fondo interconsortile di garanzia del terziario)	Consigliere
			Promo.Ter Unione	Consigliere
			Enasarco	Consigliere
Aimetti Attilio	Vice Presidente Vicario Consiglio di Sorveglianza	4	Ascomfidi Varese	Presidente del Consiglio di Gestione
			Ascomfidi Servizi CAF Varese	Vice Presidente
			Commercianti Mutua Ospedaliera (CMO Varese)	Consigliere
			Associazione Commercianti Varese	Vice Presidente
Ferré Paolo	Consigliere	10	Fidicomet Soc. Coop. ar.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione
			Fin.Promo.Ter S.c.p.a.	Presidente del Consiglio di Amministrazione
			Federasconfidi S.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione
			Endeka Sgr S.p.A.	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione
			Confcommercio Lombardia	Consigliere
			Confcommercio Imprese per l'Italia	Membro di giunta Esecutiva e Consigliere
			Unione Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza	Consigliere
			Ascom: Associazione Territoriale di Legnano	Presidente
			Fondo Terziario (fondo interconsortile di garanzia del terziario)	Consigliere
			Federasconfidi Servizi S.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione
Belgeri Angelo	Consigliere	7	Airoidi & Belgeri S.r.l.	Presidente CdA
			Ascomfidi Lecco Soc.Coop.	Presidente CdA
			Cat Unione- Lecco S.r.l.	Presidente CdA
			Confcommercio Lecco	Consigliere
			Digione S.r.l.	VicePresidente
			Immobiliare Welfare S.r.l.	Amministratore Unico
			Edycom S.r.l.	Presidente CdA
Botti Cristian	Consigliere	2	Fogalco Bergamo Soc. Coop	Presidente del Consiglio di Amministrazione
			Uniacque S.p.a	Direttore Finanziario (CFO)
Guatelli Giampiero	Consigliere			
Montorfano Adriano	Consigliere	3	Design Rainer S.r.l.	Amministratore Unico
			Nya Nordiska Italia S.r.l	Procuratore
			Fidicomtur società cooperativa	Presidente del Consiglio di Amministrazione (sino a giugno 2024)
Dal Dosso Nicola	Consigliere	6	Sviluppo Mantova S.r.l.	Amministratore Delegato
			Ver.man Holding S.r.l.	Consigliere
			Ver.man outsourcing S.r.l.	Amministratore unico
			Unionservices S.r.l.	Procuratore
			Benaco Consulting S.r.l.	Amministratore unico
			Verona Tourism Bureau	Amministratore Delegato
Gianluca Delbarda	Consigliere	1	Revidea S.r.l.	Presidente Consiglio di Amministrazione
Natale Montalto	Consigliere	1	M.and M. Service S.r.l.	Consulente di direzione aziendale, amministrativa, finanziaria e fiscale
Giovanni Besio	Consigliere	4	Freework servizi	Consigliere con deleghe
			Sofidi Sondrio	Sindaco effettivo
			Be.Ba S.n.c.	Amministratore
			Studio Besio	Consulente del lavoro – Revisore Legale

Il **Consiglio di Gestione** è nominato dal Consiglio di Sorveglianza ed è regolato dall'art. 23 dello Statuto; è composto da un minimo di 3 a un massimo di 7 membri.

Il Consiglio di Gestione è nominato dal Consiglio di Sorveglianza ed è regolato dagli articoli 23, 24 e 25 dello Statuto; è composto da un minimo di 3 (tre) a un massimo di 7 (sette) membri secondo il numero determinato in occasione della nomina.

Il Consiglio di Gestione in carica è composto da 7 (sette) consiglieri, nominati dal Consiglio di Sorveglianza del 26 maggio 2022 che rimasti in carica sino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2024.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Gestione alla data del 31 dicembre con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

Cognome e Nome	Carica sociale	Numero di altri incarichi	Società/Ente	Tipologia
Cecilianen Enzo	Presidente del Consiglio di Gestione	6	Livigno Servizi al Terziario S.r.l.	Amministratore Unico
			Cioca S.r.l.	Amministratore Unico
			Sondrio Servizi al Terziario S.r.l.	Amministratore Delegato
			Free Work Servizi S.r.l.	Amministratore Delegato
			Confcommercio Sondrio	Membro di giunta Esecutiva
			Sondrio Confidi al Terziario soc. Coop	Presidente
Pazzagli Paolo	Vice Presidente del Consiglio di Gestione	1	Fidicomtur Soc. Coop	Direttore
Bonardi Cristiano	Consigliere			
Allievi Antonio	Consigliere			
Giulio	Consigliere			
Fanchin Paola	Consigliere	1	Asconfidi Brescia Srl	Direttore
Maccaione Maurizio	Consigliere			
Marseglia	Consigliere	2	Fidicommet Soc. Coop	Direttore
Leonardo			Federasconfidi Servizi S.r.l.	Consigliere

Politica di selezione dei membri del Consiglio di Sorveglianza e di Gestione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

L'idoneità degli Esponenti aziendali del Confidi e degli Organi di Gestione e di Controllo costituisce un presidio fondamentale per assicurare un governo societario improntato a criteri di sana e prudente gestione.

La responsabilità di individuare esponenti idonei e assicurare un'adeguata composizione qualitativa degli organi su citati fa capo ad Asconfidi Lombardia; questa deve anche garantire che i requisiti e i criteri siano rispettati non solo al momento della nomina dell'esponente, ma per tutta la durata dell'incarico.

Il TUB prevede che i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso gli intermediari devono essere idonei allo svolgimento dell'incarico.

A tal fine, gli Esponenti del Confidi devono possedere requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza, soddisfare criteri di competenza e correttezza, dedicare il tempo necessario all'efficace espletamento dell'incarico, in modo da garantire la sana e prudente gestione dell'intermediario.

Almeno un componente del Consiglio di Sorveglianza deve essere iscritto nel registro dei revisori legali dei conti.

Con l'entrata in vigore del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 23 novembre 2020, n.169, è significativamente cambiata la normativa sui requisiti degli esponenti aziendali.

In particolare, per la Società si applica quanto previsto all'Art. 2, comma 3 del su citato Regolamento, ovvero "agli esponenti degli intermediari finanziari, degli istituti di moneta elettronica e degli istituti di pagamento il presente decreto si applica ad eccezione degli articoli 11 e 12 nonché delle Sezioni V e VI. Con riferimento ai requisiti di professionalità degli esponenti si applica, per tutti gli intermediari e istituti sopra indicati, quanto stabilito dall'articolo 8, commi 1 e 4, e dall'articolo 9. L'articolo 10 si applica solo al Presidente, agli esponenti con incarichi esecutivi e ai componenti del Consiglio di Sorveglianza e del Comitato per il Controllo sulla gestione di intermediari finanziari

significativi, di istituti di moneta elettronica e di istituti di pagamento rilevanti per la natura specifica dell'attività svolta. L'articolo 15 si applica a tutti gli esponenti degli intermediari finanziari significativi, degli istituti di moneta elettronica e degli istituti di pagamento rilevanti per la natura specifica dell'attività svolta.

#### **Flussi informativi sui rischi diretti agli organi**

La dimensione della Società permette un flusso continuo di informazioni tra le funzioni operative e gli organi di vertice.

Le informazioni sulla gestione dei rischi che vengono trattate periodicamente sono riferite alla qualità creditizia delle esposizioni, alle dotazioni patrimoniali della Società, ai reclami pervenuti ed a questioni inerenti la disciplina dell'antiriciclaggio.

Per quanto riguarda le Funzioni di Controllo, la reportistica verso gli organi societari è costituita principalmente:

- dai Piani delle Attività;
- dalle relazioni periodiche;
- dalla Relazione ICAAP;
- dall'Informativa al Pubblico.

#### **AMBITO DI APPLICAZIONE**

##### **Informativa qualitativa**

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del Bilancio di Esercizio al 31.12.2024 nonché dei flussi segnaletici oggetto di trasmissione a Banca d'Italia di Asconfidi Lombardia.

La Società non è oggetto di consolidamento e non consolida nessuna entità.

#### **FONDI PROPRI**

##### **Informativa qualitativa**

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per gli intermediari finanziari contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3). Con l'iscrizione della Società all'Albo Unico di cui all'articolo 106 del TUB, anche gli intermediari finanziari iscritti, devono rispettare le disposizioni contenute nelle precedenti circolari secondo quanto descritto nella Circolare della Banca d'Italia 288/2015.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per la Società, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (CET1 ratio);
- coefficiente di capitale di classe 1 del 6%;
- coefficiente di capitale totale pari al 8% (Total capital ratio).

Si rileva che nel corso del 2022 la società ha emesso obbligazioni che rientrano nella definizione di 'strumenti finanziari per la raccolta' e costituiscono, pertanto, raccolta del risparmio presso il pubblico.

Pertanto, per la stima del capitale interno consuntivo, ha applicato a partire dalla competenza di dicembre 2022 un requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito e di controparte pari all'8% delle esposizioni ponderate per il rischio, con fattore di ponderazione del rischio del 1250%.

I fondi propri sono composti dalle seguenti componenti:

### **1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)**

Il Capitale primario di classe 1 della Società è composto, in particolare, dai seguenti elementi positivi e negativi:

- a) il capitale;
- b) le riserve;
- c) le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI);
- d) l'utile di esercizio.

Vi rientrano anche gli impatti generati dal “regime transitorio” sulle voci che compongono il CET1. Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dall'Intermediario;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dall'Intermediario né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale dell'Intermediario;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione dell'Intermediario, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia.

### **2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del ,regime transitorio.

Tale aggregato non rileva per Asconfidi Lombardia, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

### 3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Al 31 dicembre 2024 i fondi propri della Società includono poste computabili come elementi positivi nel Capitale di Classe 2 ai sensi delle pertinenti disposizioni di vigilanza e sono rappresentati dai prestiti subordinati sottoscritti da taluni Confidi Soci della Rete che soddisfano i requisiti fissati dall'art. 63 del CRR.

#### Informativa quantitativa

#### TAVOLA 3.1 - I FONDI PROPRI

Fondi Propri	Importo 31/12/2024	Importo 31/12/2023
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	28.697.043	27.916.795
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	(18.265)	(17.732)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	28.678.778	27.899.063
D. Elementi da dedurre dal CET1	188.479	39.611
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)		
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)</b>	<b>28.490.299</b>	<b>27.859.452</b>
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-)		
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	3.716.657	4.300.000
N. Elementi da dedurre dal T2	0	0
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
<b>P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)</b>	<b>3.716.657</b>	<b>4.300.000</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F+L+P)</b>	<b>32.206.956</b>	<b>32.159.452</b>

**TAVOLA 3.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE - PROSPETTO ANALITICO**

	Voci dell'Attivo	Valori di bilancio al 31/12/2024	Importi ricondotti nei fondi propri del confidi		
			Capitale Primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	922.927			
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a C.E.	2.774.877			
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	15.490.536			
40.	Attività finanziarie al costo ammortizzato	32.546.720			
70.	Partecipazioni	0			
80.	Attività materiali	4.592.570			
90.	Attività immateriali	188.479	(188.479)		
100.	Attività fiscali:				
	a) correnti	3.901			
120.	Altre attività	317.933			
	<b>Totale Attivo</b>	<b>56.837.942</b>	<b>(188.479)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
	<b>Voci del Passivo e del Patrimonio Netto</b>				
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	17.481.029			3.716.657
60.	Passività fiscali:				
	a) correnti	1.757			
80.	Altre passività	5.714.737			
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	304.358			
100.	Fondi per rischi e oneri	4.639.017			
110.	Capitale	25.254.250	25.254.250		
150.	Riserve	4.058.385	4.058.385		
160.	Riserve da valutazione	(1.167.612)	(1.167.612)		
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	552.020	552.020		
	<b>Totale Passivo e Patrimonio Netto</b>	<b>56.837.940</b>	<b>28.508.564</b>	<b>0</b>	<b>3.716.657</b>
	<b>Elementi non individuabili nello stato patrimoniale</b>		<b>(18.265)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
	<b>Totale</b>	<b>56.837.940</b>	<b>28.490.299</b>	<b>0</b>	<b>3.716.657</b>

**TAVOLA 3.2.1 – ELEMENTI NON INDIVIDUABILI NELLO STATO PATRIMONIALE**

Elementi non individuabili nello Stato Patrimoniale		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1</b>	<b>18.265</b>
A	Rettifiche di valore di vigilanza	18.265
B	Effetti delle disposizioni transitorie relativi all'applicazione del principio IFRS 9	
	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	
E	Operazioni con regolamento contestuale	
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di Classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'Ente	
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT1</b>	
	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di Classe 2 che superano il capitale aggiuntivo di classe 2 dell'Ente	
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2</b>	
H	Rettifiche di valore su crediti	

L'art. 34 del CRR dispone l'applicazione delle regole di cui all'art. 105 del CRR a tutte le attività valutate al valore equo (non soltanto quindi al portafoglio di negoziazione, ma anche al c.d. "banking book"). Qualora l'applicazione della valutazione prudente determini un valore contabile inferiore per le attività e superiore per le passività dovrebbe essere calcolato un aggiustamento di valutazione supplementare (A.V.A. – Additional Valuation Adjustment) pari al valore assoluto della differenza tra i due (dato che il valore prudente dovrebbe sempre essere pari o inferiore al valore equo per le attività e pari o superiore al valore equo per le passività). Le eventuali rettifiche di valore che risultino necessarie vanno dedotte dal Capitale Primario di Classe 1 (CET1).

Gli artt. 4, 5 e 6 del Regolamento delegato UE n. 101/2016 definiscono le condizioni e le regole di determinazione degli A.V.A. secondo il metodo semplificato (Simplified Approach). Tale applicazione è permessa a condizione che la somma del valore assoluto delle attività e passività valutate al valore equo rilevato in bilancio sia inferiore ai 15 miliardi di euro. Gli A.V.A. così determinati risultano essere pari allo 0,1% della somma dei valori assoluti delle attività e passività valutate al valore equo incluse nel calcolo della soglia di cui alla condizione precedente.

**TAVOLA 3.3 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE**

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale	
Descrizione	Strumenti di CET1 Quote Sociali
Emittente	Asconfidi Lombardia
Legislazione applicata allo strumento	Legge Italiana
<b>Trattamento regolamentare</b>	
Disposizioni Transitorie del CRR	Capitale primario di Classe 1
Disposizione post transitorie del CRR	Capitale primario di Classe 1
Ammissibili' a livello di singolo Ente/Consolidamento	Singolo Ente
Tipo strumento	Quote di partecipazione emesse da Confidi
Importo rilevata nel capitale regolamentare	25.254.250
Classificazione Contabile	Patrimonio netto
Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
Soggetto a rimborso anticipato	No

**TAVOLA 3.4 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE**

Patrimonio dell'impresa: Composizione	Importo 31/12/2024	Importo 31/12/2023
<b>1. Capitale</b>	<b>25.254.250</b>	<b>25.254.250</b>
2. Sovrapprezzi di emissione		
<b>3. Riserve</b>	<b>4.058.385</b>	<b>3.751.575</b>
- di utili	1.404.140	1.312.097
a) legale	1.404.140	1.312.097
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	2.654.245	2.439.478
<b>4. (Azioni proprie)</b>		
<b>5. Riserve da valutazione</b>	<b>(1.167.612)</b>	<b>(1.395.840)</b>
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.164.723)	(1.399.750)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Leggi speciali di rivalutazione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(2.889)	3.910
- Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
<b>6. Strumenti di capitale</b>		
<b>7. Utile (perdita) d'esercizio</b>	<b>552.020</b>	<b>306.487</b>
<b>TOTALE</b>	<b>28.697.043</b>	<b>27.916.472</b>

## REQUISITI PATRIMONIALI

### Informativa qualitativa

La misurazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress (cosiddetto capitale interno relativo ai singoli rischi e capitale interno complessivo) e del capitale complessivo deve avvenire nel rispetto delle regole al riguardo deliberate dagli Organi competenti.

In tale contesto, l'unità deputata al controllo rischi provvede, sulla base delle informazioni fornite dalle unità responsabili dei processi per la misurazione dei rischi, a verificare l'effettiva misurazione dei rischi e le metodologie adottate rispetto a quelle disciplinate nei regolamenti dei processi per la misurazione/valutazione dei rischi stessi.

In sintesi, per l'applicazione dei predetti criteri occorre svolgere le seguenti attività:

- a. verifica della misurazione dei rischi di primo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- b. verifica della misurazione/valutazione dei rischi di secondo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- c. verifica della misurazione del capitale (attuale, prospettico).

La valutazione dei rischi non misurabili previsti nel processo ICAAP è svolta con modalità valutative e tramite attività di gestione e mitigazione dei rischi stessi.

Per la valutazione dell'adeguatezza attuale viene presa in esame la situazione economico-finanziaria della Società alla data di riferimento. Mentre, al fine di garantire una valutazione del profilo di rischio e di adeguatezza patrimoniale nella sostanza coerente con l'evoluzione strategica pianificata, i calcoli prospettici ai fini ICAAP sono sviluppati sulla base delle assunzioni e delle previsioni definite nel Piano Strategico in corso di validità o nel Budget.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

### Informativa quantitativa

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo nonché le risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "Total capital ratio" pari al 44,520% e dal "Tier One Capital Ratio" pari al 39,382%.

## TAVOLA 4.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

Portafogli Regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito 31/12/2024
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali	231.052
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	86.431
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	330.210
Esposizioni al dettaglio	3.076.868
Esposizioni in stato di default	1.171.541
Esposizioni in strumenti di capitale	169.370
Altre esposizioni	392.889
<b>Totale requisito</b>	<b>5.458.361</b>

#### TAVOLA 4.2. RISCHIO OPERATIVO

I requisiti patrimoniali determinati a fronte del rischio operativo sono:

RISCHIO OPERATIVO		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2022	2.009.695
Indicatore rilevante	2023	2.022.860
Indicatore rilevante	2024	2.548.358
<b>Media indicatore rilevante triennio 2022 - 2024</b>		<b>2.193.638</b>
<b>Requisito patrimoniale regolamentare</b>		<b>329.046</b>

#### TAVOLA 4.3. RISCHIO DI CAMBIO

Al 31 dicembre 2024 la società non aveva esposizioni in valuta estera, pertanto non si è proceduto al calcolo del capitale interno.

#### TAVOLA 4.4. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	Importo 31/12/2024	Importo 31/12/2024
<b>A. ATTIVITÀ DI RISCHIO</b>		
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>265.938.496</b>	<b>68.229.563</b>
1. Metodologia standardizzata	265.938.496	68.229.563
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>		
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>		<b>5.458.365</b>
<b>B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito</b>		
<b>B.3 Rischio di regolamento</b>		
<b>B.4 Rischi di mercato</b>		
1. Metodologia standard		-
2. Modelli interni		-
3. Rischio di concentrazione		
<b>B.5 Rischio operativo</b>		<b>329.046</b>
1. Metodo base		329.046
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
<b>B.6 Altri requisiti prudenziali</b>		
<b>B.7 Altri elementi del calcolo</b>		
<b>B.8 Totale requisiti prudenziali</b>		<b>5.787.411</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>		
C.1 Attività di rischio ponderate		72.342.633
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		39,382%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		39,382%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		44,520%

## ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE

### **Informativa qualitativa**

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli.

Attualmente la Società non risulta esposta al rischio anzidetto.

## RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI

### **Informativa qualitativa**

Il principio contabile internazionale IFRS 9 “Strumenti finanziari” è stato pubblicato dallo IASB nel mese di luglio 2014 ed è stato omologato dalla Commissione Europea mediante il Regolamento UE 2067/2016 del 22 novembre 2016, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 29 novembre dello stesso anno.

L’IFRS 9 ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2018 - data di prima applicazione del principio - lo IAS 39 nella disciplina del trattamento contabile degli strumenti finanziari. Esso ha apportato significative novità alla richiamata disciplina, in particolare per ciò che attiene:

a. alla classificazione e misurazione delle attività e delle passività finanziarie, con particolare riferimento alla numerosità e alla denominazione dei portafogli contabili, ai criteri per la riconduzione degli strumenti finanziari all’interno di ciascun portafoglio, ai requisiti per operare riclassifiche tra portafogli, nonché alle modalità di rilevazione delle variazioni di valore per talune fattispecie di strumenti finanziari;

b. al monitoraggio delle esposizioni creditizie e alla correlata misurazione delle perdite (“impairment”) rivenienti dal deterioramento del merito creditizio dei soggetti affidati, con riferimento quindi sia alla fase di classificazione delle esposizioni stesse in ragione del grado di rischio di ciascuna, sia alla fase di quantificazione delle correlate perdite attese;

c. al trattamento contabile delle operazioni di copertura, sia per ciò che attiene alla selezione degli strumenti di copertura (ad esempio con l’ammissione di strumenti non derivati), sia per ciò che riguarda gli strumenti coperti e le metodologie per la misurazione dell’efficacia della relazione di copertura.

L’IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (sostanzialmente titoli di debito e finanziamenti diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di “Expected Loss” (perdita attesa), in sostituzione dell’approccio “Incurred Loss” previsto dallo IAS 39.

Ad ogni chiusura di bilancio i crediti in portafoglio sono sottoposti ad impairment test, per verificare se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

L’impairment test sui crediti si articola in valutazioni specifiche, finalizzate all’individuazione dei singoli crediti deteriorati (impaired) ed alla determinazione delle relative perdite di valore.

I crediti sottoposti a valutazione analitica secondo la normativa di vigilanza si suddividono nelle seguenti categorie:

- sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienze probabili: crediti verso soggetti per i quali si giudica improbabile l'adempimento integrale delle proprie obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie;
- esposizioni scadute deteriorate: trattasi di esposizioni diverse da quelle classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile che presentano utilizzi superiori alle soglie previste dal regolamento 2018/171.

I criteri per la determinazione del valore recuperabile dei crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi, al netto degli oneri di recupero e di eventuali anticipi ricevuti; ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare.

Le garanzie rilasciate e i finanziamenti diretti sono classificati nelle seguenti classi in base alla qualità creditizia e alle condizioni di solvibilità dei relativi debitori:

- **Esposizione in bonis (Stage 1):** attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione o che presentino un rischio di credito basso.

- **Esposizione underperforming (Stage 2):** attività finanziarie la cui qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione (analisi dinamica), a meno che tali attività non presentino comunque un rischio di credito basso alla data di bilancio (analisi puntuale).

- **Esposizione deteriorata (Stage 3)** suddivise in:

- esposizioni scadute deteriorate: trattasi di esposizioni diverse da quelle classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile che presentano utilizzi superiori alle soglie previste dal regolamento 2018/171;
- inadempienze probabili: esposizioni verso soggetti per i quali si giudica improbabile l'adempimento integrale delle proprie obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie;
- sofferenze: esposizioni verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Per ogni classificazione si procede ad una valutazione collettiva o analitica, per porre in evidenza eventuali perdite di valore e, di conseguenza, dare luogo a rettifiche/riprese di valore da imputare a Conto Economico.

Con riferimento alla misurazione delle perdite attese sul complessivo portafoglio di esposizioni creditizie (per cassa e di firma), nell'ambito del modello di impairment adottato dalla Società si è provveduto alla ridefinizione dei parametri forward-looking per l'applicazione degli scenari macroeconomici elaborati da CERVED e si è altresì fatto ricorso a correttivi introdotti in seno al procedimento di stima dei parametri di perdita, come di seguito descritti.

Per ciò che attiene, in particolare, alle valutazioni forward-looking, sono stati elaborati due scenari alternativi, rispettivamente Base, Worst.

Gli scenari tengono conto dei conflitti in corso, dei rincari dei prezzi e degli altri elementi che possono incidere sull'andamento dell'economia.

### Metodologia – Gli scenari e le ipotesi



### Scenari macroeconomici – Baseline

L'erosione dei redditi disponibili delle famiglie penalizza i consumi, mentre il livello dei tassi di interesse e il termine degli incentivi pubblici deprimono gli investimenti. La dinamica di crescita è sostenuta dall'occupazione ai massimi storici.

### Scenari macroeconomici – Worst

Le tensioni geopolitiche provocano un nuovo rialzo dei prezzi delle materie prime energetiche. La dinamica del Pil è negativa nel biennio 2025-2026 a causa del calo dei consumi, degli investimenti e della produzione industriale.

Di seguito sono riassunte le variabili macroeconomiche prese a riferimento da Cerved per l'elaborazione degli scenari:

Principali indicatori	2024	SCENARIO BASE		SCENARIO WORST	
		2025	2026	2025	2026
PIL reale italiano	0,9%	0,8%	0,6%	-1,2%	-0,7%
Consumi reali	0,6%	0,7%	0,5%	-0,9%	-0,8%
Investimenti reali	1,7%	-0,4%	0,3%	-1,7%	-0,6%
Esportazioni reali	2,4%	3,1%	2,2%	0,9%	1,2%
Importazioni reali	-0,9%	3,4%	4,0%	1,2%	3,0%
Tasso di inflazione	1,1%	1,7%	1,9%	1,9%	3,7%
Produzione industriale reale	0,3%	0,3%	-0,3%	-0,7%	-0,7%
PIL reale Area Euro	0,9%	1,5%	1,2%	0,2%	-0,1%
Euribor 3 mesi	3,6%	2,6%	2,0%	2,9%	2,3%
Prezzo petrolio in Euro	75,2%	73,0%	70,8%	90,0%	81,8%
PIL reale mondiale	2,5%	3,3%	3,3%	2,8%	3,0%

Considerata la forte variabilità del contesto di riferimento, Asconfidi Lombardia ha ritenuto di applicare per il calcolo degli accantonamenti prudenziali anche al 31 dicembre 2024 lo scenario di stress Worst.

Nel corso del Consiglio di Gestione tenutosi il 15 ottobre 2024, la società ha deciso di non applicare il fattore di stress precedentemente previsto, che contemplava un incremento lineare delle percentuali di Expected Credit Loss (ECL) per le posizioni classificate in stage 1 e stage 2. Nello specifico, veniva applicato un aumento del 20% per le posizioni in stage 1 e del 40% per quelle in stage 2.

È importante sottolineare che l'introduzione di questo fattore di stress era stata decisa come una misura di salvaguardia durante il periodo pandemico e nella fase post-pandemica, al fine di supportare lo scenario di riferimento elaborato da Cerved, che era stato giudicato piuttosto ottimistico alla luce delle condizioni macroeconomiche di quel periodo.

Sulla base delle suddette valutazioni la situazione del portafoglio garanzie ed i relativi accantonamenti al 31 dicembre è la seguente:

Garanzie dirette	N°	Valore residuo garanzia	Mitigazioni	Controgaranzia Confidi Soci	Rischio Netto	Acc.to prudenziale
Bonis Stage 1	3.583	157.790.238 €	97.362.230 €	30.338.746 €	30.089.262 €	496.362 €
Bonis Stage 2	265	16.457.055 €	9.775.645 €	3.330.281 €	3.351.128 €	553.270 €
<b>Totale Bonis</b>	<b>3.848</b>	<b>174.247.293 €</b>	<b>107.137.876 €</b>	<b>33.669.027 €</b>	<b>33.440.390 €</b>	<b>1.049.631 €</b>
Scaduto deteriorato	41	1.034.460 €	697.504 €	136.846 €	200.109 €	36.322 €
Inadempienze probabili	191	8.560.229 €	5.201.834 €	1.865.575 €	1.492.820 €	840.486 €
Sofferenze di firma	596	16.089.745 €	10.290.899 €	2.997.700 €	2.801.146 €	2.550.254 €
Sofferenze di cassa	89	2.004.276 €	1.016.556 €	396.056 €	591.664 €	591.664 €
<b>Totale deteriorato</b>	<b>917</b>	<b>27.688.710 €</b>	<b>17.206.792 €</b>	<b>5.396.177 €</b>	<b>5.085.740 €</b>	<b>4.018.727 €</b>
<b>Totale garanzie dirette</b>	<b>4.765</b>	<b>201.936.003 €</b>	<b>124.344.668 €</b>	<b>39.065.205 €</b>	<b>38.526.130 €</b>	<b>5.068.358 €</b>

## Informativa quantitativa

### TAVOLA 6.1 DISTRIBUZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PROTAFOLGI ROGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni	Totale
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	18.849.002	123.335.139	142.184.141
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali	18.483.457	-	18.483.457
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	2.805.629	-	2.805.629
Esposizioni verso o garantite da imprese	3.887.511	240.114	4.127.626
Esposizioni al dettaglio	4.501.537	62.510.458	67.011.995
Esposizioni in stato di default	990.785	10.118.428	11.109.214
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	2.117.124	-	2.117.124
Altre esposizioni	4.946.753	-	4.946.753
<b>Totale esposizioni</b>	<b>56.581.798</b>	<b>196.204.140</b>	<b>252.785.937</b>

**TAVOLA 6.2 DISTRIBUZIONI TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIE DI ESPOSIZIONI**

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni	Totale
Italia	55.353.703	196.204.140	251.557.843
Altri paesi europei	940.771	-	940.771
Resto del mondo	287.323	-	287.323
<b>Totale esposizioni</b>	<b>56.581.798</b>	<b>196.204.140</b>	<b>252.785.937</b>

**TAVOLA 6.2.1 DISTRIBUZIONI TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTIZIONE PER AREA GEOGRAFICA**

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni	Totale
Nord Ovest	42.040.919	189.226.705	231.267.623
Nord Est	1.867.207	5.547.843	7.415.050
Centro	11.381.542	832.219	12.213.761
Sud e Isole	64.035	597.373	661.408
<b>Totale esposizioni</b>	<b>55.353.703</b>	<b>196.204.140</b>	<b>251.557.843</b>

**TAVOLA 6.3. DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS**

Esposizioni/controparti	Amministrazioni pubbliche e Banche centrali	Intermediari vigilati e Banche multilaterali di sviluppo	Imprese		Altri soggetti		Totale
				di cui PMI		di cui PMI	
Attività di rischio per cassa	11.491.630	4.809.598	35.368.335	27.193.919	4.912.235		56.581.798
Garanzie rilasciate ed impegni			196.204.140	170.719.223			196.204.140
<b>Totale esposizioni</b>	<b>11.491.630</b>	<b>4.809.598</b>	<b>231.572.475</b>	<b>197.913.142</b>	<b>4.912.235</b>	<b>-</b>	<b>252.785.937</b>

**TAVOLA 6.4. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE**

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>											
A.1 Titoli di Stato			850.000		101.110	32.860	456.299	1.929.000	3.000.000	6.730.000	
A.2 Altri Titoli di debito			5.462	20.719	271.921	30.853	52.931	1.600.000	250.000	2.000.000	
A.3 Finanziamenti	3.746.624	1.025.143		45.983	2.236.113	3.299.576	6.674.083	14.967.265	4.029.554	722.109	
A.4 Altre attività											
<b>Passività per cassa</b>											
B.1 Debiti verso:											
- Banche	1.654.235				538.722	798.824	1.597.647	6.119.777	1.352.509		
- Enti finanziari											
- Clientela	896.587				45.850		45.850		4.600.000		
B.2 Titoli di debito						20.000	20.000	80.000			
B.3 Altre passività											
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	101.987	546	516.190	13.270	1.095.866	1.845.987	5.277.203	12.484.763	4.867.252	3.286.578	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute					252.484	1.431.849	3.059.975	11.627.812	3.832.486	3.415.341	

**TAVOLA 6.5. ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write off parziali complessivi	
	Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo stadio	Impaired Acquisite o Originare	Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo stadio	Impaired Acquisite o Originare			
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>											
a) Sofferenze			776.062	2.032.729			137.918	591.664	2.079.209		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni											
b) Inadempienze probabili			1.384.073	129.583			86.570	13.073	1.414.013		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni											
c) Esposizioni scadute deteriorate			359.922				2.153		357.769		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni											
d) Esposizioni scadute non deteriorate	249.934	238.143			318	1.273			486.486		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni											
e) Altre esposizioni non deteriorate	38.125.105	997.249		30.772	49.006	12.944		26	39.091.150		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		12.063				35					
<b>TOTALE A</b>	<b>0</b>	<b>38.375.039</b>	<b>1.235.392</b>	<b>2.520.057</b>	<b>2.193.084</b>	<b>0</b>	<b>49.324</b>	<b>14.217</b>	<b>226.641</b>	<b>604.763</b>	<b>43.428.627</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>											
a) deteriorate	36.400			25.224.610	424.266	23.440			18.331	22.258.217	
b) non deteriorate	9.760.381	155.686.217	16.125.950	125.867	30.224	477.160	544.018	3.385.288	1.884	180.645.129	
<b>TOTALE B</b>	<b>9.796.781</b>	<b>155.686.217</b>	<b>16.125.950</b>	<b>25.224.610</b>	<b>550.133</b>	<b>53.664</b>	<b>477.160</b>	<b>544.018</b>	<b>3.385.288</b>	<b>20.215</b>	<b>202.903.346</b>
<b>TOTALE A + B</b>	<b>9.796.781</b>	<b>194.061.256</b>	<b>17.361.342</b>	<b>27.744.667</b>	<b>2.743.217</b>	<b>53.664</b>	<b>526.484</b>	<b>558.235</b>	<b>3.611.929</b>	<b>624.978</b>	<b>246.331.973</b>

**TAVOLA 6.6. ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO BANCHE ED ENTI FINANZIARI: VALORI LORDI E NETTI**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write off parziali complessivi
	Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo stadio	Impaired Acquisite o Originare	Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo stadio	Impaired Acquisite o Originare		
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
a) Sofferenze										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
b) Inadempienze probabili										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
c) Esposizioni scadute deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
d) Esposizioni scadute non deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
e) Altre esposizioni non deteriorate	3.289.680	4.478.953	23.571		6.181	862			7.785.161	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
<b>TOTALE A</b>	<b>3.289.680</b>	<b>4.478.953</b>	<b>23.571</b>		<b>6.181</b>	<b>862</b>			<b>7.785.161</b>	
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
a) deteriorate										
b) non deteriorate		764.043	307.746			3.058	7.706			1.061.025
<b>TOTALE B</b>	<b>0</b>	<b>764.043</b>	<b>307.746</b>		<b>3.058</b>	<b>7.706</b>			<b>1.061.025</b>	
<b>TOTALE A + B</b>	<b>3.289.680</b>	<b>5.242.996</b>	<b>331.317</b>		<b>9.239</b>	<b>8.568</b>			<b>8.846.186</b>	

**TAVOLA 6.7. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO DETERIORATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE**

Causali/Categorie	Importo
<b>A. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali</b>	<b>4.962.367</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originare	341.788
B.2 altre rettifiche di valore/accantonamenti	2.756.645
B.3 perdite da cessione	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	
B.5 altre variazioni in aumento	
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	
C.1 riprese di valore da valutazione	723.719
C.2 riprese di valore da incasso	876.955
C.3 utile da cessione	0
C.4 write-off	287.866
C.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	
C.6 altre variazioni in diminuzione	779.159
<b>D. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali</b>	<b>5.393.101</b>

**TAVOLA 6.8. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO A SOFFERENZA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI**

Causali/Categorie - Esposizioni a sofferenza		Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni	Totale
A.	Esposizione lorda iniziale	2.828.881	12.776.809	15.605.691
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B.	Variazioni in aumento			-
B.1	Ingressi da esposizioni in bonis	10.346	380.587	390.933
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.045.553	4.781.777	5.827.330
B.3	Altre variazioni in aumento	1.443.288	428.075	1.871.363
C.	Variazioni in diminuzione			-
C.1	Uscite verso esposizioni in bonis	-	-	-
C.2	Cancellazioni	285.310	1.090	286.400
C.3	Incassi	2.228.754		2.228.754
C.4	Realizzi per cessioni			-
C.5	Perdite da cessione			-
C.6	Escussioni di garanzie		1.349.997	1.349.997
C.7	Altre variazioni in diminuzione	5.214	926.416	931.631
<b>D.</b>	<b>Esposizione lorda finale</b>	<b>2.808.791</b>	<b>16.089.745</b>	<b>18.898.536</b>
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate			-

**TAVOLA 6.9. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO ALTRE DETERIORATE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI**

Causali/Categorie - Altre deteriorate		Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni	Totale
A.	Esposizione lorda iniziale	1.879.548	6.067.055	7.946.603
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate			-
B.	Variazioni in aumento			-
B.1	Ingressi da esposizioni in bonis	1.868.937	12.577.545	14.446.482
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.052.596	1.090	1.053.686
B.3	Altre variazioni in aumento	46.843	207.601	254.444
C.	Variazioni in diminuzione			-
C.1	Uscite verso esposizioni in bonis	504.616	2.386.047	2.890.663
C.2	Cancellazioni			-
C.3	Incassi	296.888		296.888
C.4	Realizzi per cessioni			-
C.5	Perdite da cessione			-
C.6	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	2.049.591	4.781.777	6.831.368
C.7	Altre variazioni in diminuzione	123.270	2.090.780	2.214.050
<b>D.</b>	<b>Esposizione lorda finale</b>	<b>1.873.559</b>	<b>9.594.688</b>	<b>11.468.247</b>
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate			-

## USO DELLE ECAI

### Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte secondo la “metodologia standardizzata” consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating (“External Credit Assessment Institutions - ECAI”) o da agenzie per il credito all’esportazione (“Export Credit Agencies - ECA”) riconosciute dalle competenti autorità di vigilanza.

Asconfidi conferma l'adozione del metodo Standard per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e si avvale della fornitura dei rating esterni unsolicited da parte di Moody's.

### PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe1	Classe2	Classe3	Classe4	Classe5	Classe6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato								
- Primo stadio			118.218				27.345.633	27.463.851
- Secondo stadio							1.258.963	1.258.963
- Terzo stadio							2.520.057	2.520.057
- Impaired acquisite o originate							2.193.084	2.193.084
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva								
- Primo stadio			531.588				14.858.553	15.390.141
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate								
C. Attività finanziarie in corso di dismissione								
- Primo stadio								
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate								
<b>Totale (A+B+C)</b>			<b>649.806</b>				<b>48.176.290</b>	<b>48.826.096</b>
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio								156.450.260
- Secondo stadio								16.433.696
- Terzo stadio								25.224.610
- Impaired acquisite o originate								550.133
<b>Totale (D)</b>			<b>-</b>				<b>-</b>	<b>198.658.699</b>
<b>Totale (A+B+C+D)</b>			<b>649.806</b>				<b>48.176.290</b>	<b>247.484.795</b>

### TAV. 7.1 VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Totale	Fattore di Ponderazione					
		0%	20%	50%	75%	100%	150%
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	11.491.630	11.491.630					
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali	-						
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico	-						
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo	-						
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	2.805.629		2.156.547			649.082	
Esposizioni verso o garantite da imprese	4.138.653					4.138.653	
Esposizioni al dettaglio	201.211.881				201.211.881		
Esposizioni in stato di default	26.108.786					4.185.061	21.923.725
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-						
Esposizioni in strumenti di capitale	2.117.124					2.117.124	
Altre esposizioni	4.912.235	1.123				4.911.112	
<b>Totale esposizioni</b>	<b>252.785.937</b>	<b>11.492.753</b>	<b>2.156.547</b>	<b>-</b>	<b>201.211.881</b>	<b>16.001.031</b>	<b>21.923.725</b>

## TAV. 7.2 VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Totale	Fattore di Ponderazione					
		0%	20%	50%	75%	100%	150%
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	142.184.141	142.184.141					
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali	18.483.457		18.483.457				
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico	-						
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo	-						
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	2.805.629	-	2.156.547			649.082	
Esposizioni verso o garantite da imprese	4.127.626					4.127.626	
Esposizioni al dettaglio	67.011.995				67.011.995	-	
Esposizioni in stato di default	11.109.214					4.039.105	7.070.109
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-						
Esposizioni in strumenti di capitale	2.117.124					2.117.124	
Altre esposizioni	4.946.753	35.641				4.911.112	
<b>Totale esposizioni</b>	<b>252.785.937</b>	<b>142.219.782</b>	<b>20.640.004</b>	<b>-</b>	<b>67.011.995</b>	<b>15.844.047</b>	<b>7.070.109</b>

### RISCHIO OPERATIVO

#### Informativa qualitativa

Per la misurazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Società ha adottato il metodo base ("Basic Indicator Approach" - BIA). Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) all'indicatore rilevante.

Con riferimento al 31.12.2024 il requisito per il rischio operativo è commisurato a 329 keuro.

#### Informativa quantitativa

### TAVOLA 8.1. RISCHIO OPERATIVO

RISCHIO OPERATIVO	2022	2023	2024
1. Interessi e proventi assimilati	1.169.611	1.571.390	2.026.589
2. Interessi e oneri assimilati	-150.425	-557.732	-667.314
3. Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/ fisso	16.130	28.182	39.564
4. Proventi per commissioni/provvigioni	941.966	1.158.290	943.525
5. Oneri per commissioni/provvigioni	-31.341	-213.772	161.824
6. Profitti (perdita) da operazioni finanziarie			
7. Altri proventi di gestione	63.754	36.503	44.169
<b>Indicatore rilevante</b>	<b>2.009.695</b>	<b>2.022.860</b>	<b>2.548.358</b>
<b>Media triennale indicatore rilevante (2022-2024)</b>	<b>2.193.637</b>		
<b>Requisito rischio operativo</b>	<b>329.046</b>		

### ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

#### Informativa qualitativa e quantitativa

A seguito dell'introduzione del principio contabile IFRS9 il complessivo portafoglio di attività finanziarie detenuto da Asconfidi Lombardia non è stato oggetto di rilevanti riclassificazioni. Le finalità in ragione delle quali la Società gestisce le attività finanziarie provenienti dal portafoglio contabile delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (classificazione operata secondo il principio contabile IAS 39 sino al 31 dicembre 2017), in continuità con le politiche di investimento adottate,

sono risultate compatibili con il modello di business “held to collect and sale” e hanno determinato pertanto la riconduzione di tali esposizioni nel portafoglio contabile (IFRS 9) delle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”.

Asconfidi Lombardia classifica nella voce “30 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” le attività che intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, al 31 dicembre 2024 erano pari ad Euro 15.490.536.

Ammontano ad Euro 2.774.877 le attività finanziarie che a seguito della verifica delle caratteristiche contrattuali attraverso il test SPPI sono state valutate al fair value con impatto a conto economico.

Si precisa che l’organo amministrativo ha attuato nel 2024 una riclassificazione del titolo obbligazionario “INTRUM 27 Bds 3%” dal portafoglio FVOCI (voce 30 dell’attivo patrimoniale) al portafoglio FVMTPL (voce 20 dell’attivo patrimoniale), nel rispetto delle condizioni poste dal principio contabile di riferimento IFRS 9.

Tale riclassificazione si è resa necessaria in considerazione delle vicende che hanno interessato il titolo in esame (assemblea della società emittente di fine novembre 2024 dove è stata deliberata l’adesione alla procedura Chapter Eleven in USA con accoglimento dell’istanza da parte dell’autorità giudiziaria americana, e conseguente previsione di una rimodulazione delle scadenze e di una leggera riduzione del valore nominale). In considerazione di tali eventi, il titolo in questione non presenta più le caratteristiche idonee al superamento del test SPPI e i flussi finanziari contrattuali hanno subito modifiche sostanziali rispetto alle aspettative iniziali.

Si è reso quindi necessario procedere ad una riclassificazione prudente, che ha comportato il passaggio del titolo da portafoglio FVOCI a portafoglio FVMTPL, secondo quanto indicato nel paragrafo 5.6.7. dell’IFRS 9.

Gli strumenti di capitale detenuti dalla Società non si configurano come partecipazioni di controllo né di collegamento. Al 31 dicembre 2024 tali strumenti rappresentano esposizioni non quotate su un mercato attivo e sono rappresentati da:

- partecipazione **Fin.Promo.Ter.** Euro 30.000;
- partecipazione **Confidi Systema!** Euro 250;
- partecipazione **Endeka SGR S.p.a.** pari ad Euro 82.904.

La partecipazione in **Fin.Promo.Ter.**, pari a n° 60 azioni, è stata acquistata nel corso dell’esercizio 2011.

La partecipazione in **Confidi Systema!** è stata sottoscritta nel corso dell’esercizio 2016 per un valore nominale pari ad Euro 250.

La partecipazione in **Endeka SGR S.p.a.**, per un n° totale di 17.133 azioni, è stata sottoscritta in 2 tranches nel corso degli esercizi 2023 e 2024, per un valore nominale complessivo pari a Euro 82.904, composto da un prezzo di sottoscrizione di Euro 17.133 e un sovrapprezzo dal valore di Euro 65.771. La partecipazione in questione è rappresentativa di una percentuale pari al 4,63% del capitale sociale.

## ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

### Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come il rischio di subire una perdita o una riduzione di valore di attività e passività derivanti da inattese variazioni del tasso di interesse. L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario del Confidi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, Asconfidi Lombardia adotta il metodo regolamentare previsto dalla Circ. 288/2015, cap. 14, Allegato C. La metodologia richiamata prevede che tutte le attività e le passività comprese nel portafoglio siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua. All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi (fissata a 200 basis point) e un'approssimazione della duration modificata relativa a ciascuna fascia definita dalla Banca d'Italia.

### Informativa quantitativa

#### TAVOLA 10.1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

Vita residua	Attività	Passività	Posizione Netta	Fattore di ponderazione	Importo ponderato
a vista e/o a revoca	3.761.282	2.519.265	1.242.017	0,00	0
fino a un mese	5.388.556	10.176.617	(4.788.061)	0,00	(4.788)
da oltre 1 mese a 3 mesi	2.565.605	0	2.565.605	0,00	10.262
da oltre 3 mesi a 6 mesi	4.138.254	20.000	4.118.254	0,01	37.064
da oltre 6 mesi a 1 anno	6.524.007	20.000	6.504.007	0,02	117.072
da oltre 1 anno a 2 anni	11.189.779	40.000	11.149.779	0,03	388.012
da oltre 2 anni a 3 anni	5.392.453	40.000	5.352.453	0,06	301.343
da oltre 3 anni a 4 anni	2.950.294	0	2.950.294	0,08	226.583
da oltre 4 anni a 5 anni	3.094.230	4.600.000	(1.505.770)	0,10	(145.307)
da oltre 5 anni a 7 anni	1.033.412	0	1.033.412	0,13	131.243
da oltre 7 anni a 10 anni	851.270	0	851.270	0,17	141.141
da oltre 10 anni a 15 anni	89.416	0	89.416	0,22	19.940
da oltre 15 anni a 20 anni	1.064.066	0	1.064.066	0,28	298.471
oltre 20 anni	3.131.687	0	3.131.687	0,33	1.019.364
	<b>51.174.311</b>	<b>17.415.882</b>	<b>33.758.429</b>		<b>2.540.400</b>
<b>A. Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse</b>					<b>2.540.400</b>
<b>B. Fondi propri</b>					<b>32.206.956</b>
<b>C. Indice di rischio (A/B)</b>					<b>7,89%</b>

## POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

### Informativa qualitativa

Si tratta, ai fini prudenziali, di operazioni che riguardano una o più attività per le quali si realizzi la segmentazione (tranching) del profilo di rischio di credito in una o più parti (tranches), le quali hanno un differente grado di subordinazione nel sopportare le perdite sulle attività cartolarizzate.

Le operazioni alle quali la Società ha preso parte rientrano nella categoria delle cosiddette "cartolarizzazioni sintetiche", nelle quali il trasferimento del rischio avviene senza la cessione delle attività

(garanzie), attraverso forme di protezione del credito (fondo monetario), isolando in tal modo la componente del rischio di credito.

Il perfezionamento di tali operazioni avviene mediante accordi contrattuali che disciplinano specifiche convenzioni con le Banche beneficiarie delle garanzie, i cui contenuti sono esaminati e validati dal punto di vista legale e sostanziale dalle funzioni interne e dagli Organi competenti.

#### **Informativa quantitativa**

Il Confidi non ha assunto in nessun caso la figura di cedente di crediti cartolarizzati (originator).

### **ESPOSIZIONE AI RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE (CRR art. 449bis)**

#### **Informativa qualitativa**

Asconfidi Lombardia agisce sul mercato sulla base di principi di mutualità e solidarietà, offrendo ai propri Soci diversi servizi finanziari in via agevolata. La vocazione alla sostenibilità e alla massimizzazione dei benefici per gli stakeholder rappresenta da sempre un punto cardine nella strategia e nella mission del Confidi. Inoltre, Asconfidi riconosce il valore del processo di transizione in corso verso un sistema economico sostenibile e l'importante ruolo della comunità finanziaria nel guidare e/o rispondere alle esigenze degli stakeholder alla realizzazione di obiettivi, non solo finanziari, ma anche Ambientali, Sociali e di Governance (ESG).

Le aspettative di vigilanza richiedono la valutazione delle declinazioni di due macro rischi con riferimento alle dinamiche dei principali rischi aziendali, nel dettaglio, il rischio fisico ed il rischio di transizione.

Con riferimento al primo rischio vi è certamente una maggiore esposizione potenziale quanto più la Società è concentrata sulla propria clientela sia a livello di single name ma anche a livello territoriale; in riferimento al secondo rischio questo si può ritenere fortemente correlato alla duration del portafoglio, andando quindi a ridursi tanto più sarà breve la durata degli impieghi.

Certamente non vanno poi trascurati i settori di riferimento con particolare attenzione per quelle attività economiche che vedono cicli produttivi caratterizzati da elevati costi energetici piuttosto che dall'emissione di combustibili nell'area ma anche tali elementi devono essere attentamente ponderati, quanto più lunga è la duration media del portafoglio impieghi, considerando che il rischio di transizione non può modificarsi nel breve periodo ma ha piuttosto un orizzonte di medio e lungo periodo.

Nel corso del 2024, si è proseguito con l'attività di formazione rivolta agli Organi apicali e ai principali esponenti dei Confidi Soci. È in fase di pianificazione una nuova sessione di aggiornamenti formativi per il 2025, con un focus più specifico sull'integrazione nell'operatività dei Confidi dei temi della sostenibilità e del rapporto tra i principali stakeholders, quali PMI e sistema bancario.

A novembre 2024, si è riunito il Gruppo di Lavoro "ESG" dove sono stati affrontati alcuni temi riguardo l'assetto organizzativo e i processi. In particolare, con l'introduzione del nuovo gestionale PANDA nel 2025, verranno previste alcune domande specifiche in materia di rischi climatici ed ambientali, che andranno ad integrare il questionario quantitativo – qualitativo che viene sottoposto all'azienda cliente, nel momento della valutazione della domanda di fido (c.d. Rating).

Sono stati avviati contatti con il provider Crif S.p.A. riguardo un'attività di tracciamento dati aziendali rivolta alle imprese in portafoglio del Confidi. Tale attività è finalizzata a generare uno score ESG per ciascun nominativo incluso nel perimetro (comprensivo di score ESG, fattori EBA, valutazione geo-settoriale, analisi del rischio fisico e di transizione, e altre variabili rilevanti per il Pillar III).

Tale lavoro comporterebbe la fornitura a Crif delle anagrafiche aziende, laddove la restituzione dello score ESG potrebbe integrarsi con un'analisi consulenziale del portafoglio.

La Società ha introdotto nei mesi scorsi un'apposita linea di finanziamenti diretti "Green" con condizioni economiche agevolate, rispetto al prodotto ordinario, finalizzata a determinate tipologie di investimenti legati alla transizione energetica delle imprese.

Tra il 2023 e 2024, la Società ha iniziato a pubblicare sul proprio sito web e i canali social contenuti divulgativi su tematiche "Green".

## **POLITICA DI REMUNERAZIONE**

### **Informativa qualitativa**

La società nel corso del 2019 si è dotata di una Policy sulle remunerazioni e incentivazioni, tale policy è stata approvata dal Consiglio di Sorveglianza il 27 Settembre 2019.

La Policy viene annualmente revisionata dagli Organi societari, al fine di recepire eventuali aggiornamenti rispetto al sistema di remunerazione tempo per tempo definito ed applicato dalla Società, rileviamo che l'ultimo aggiornamento è del 19 dicembre 2024.

Asconfidi Lombardia definisce le Politiche di remunerazione e incentivazione, nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza e in applicazione del criterio di proporzionalità, tenendo conto delle caratteristiche e dimensioni nonché della rischiosità e della complessità dell'attività svolta.

Gli attori coinvolti nel processo delle Politiche di remunerazione sono:

- l'Alta Direzione intesa come Direttore;
- il Comitato Crediti, in riferimento all'attività delegata di valutazione del merito creditizio (entro determinati limiti stabiliti dall'Organo di Gestione);
- il Responsabile della funzione di Risk Management;
- il Responsabile della funzione Antiriciclaggio;
- Il Responsabile della Funzione di Internal Audit;
- Il Responsabile della Funzione di Compliance;

con la specifica che queste ultime due Funzioni di Controllo sono state affidate in outsourcing a società esterne.

### **In dettaglio:**

#### Consiglio di Sorveglianza

La remunerazione complessiva dei componenti il Consiglio di Sorveglianza è determinata dall'Assemblea dei Soci, ai sensi dell'art. 18 dello Statuto della Società.

Il Compenso è costituito da:

- compensi in misura fissa, gettone di presenza, calcolato sulla base dell'effettiva partecipazione alle sedute dell'organo per i Vice Presidenti e per i Consiglieri;
- compenso in misura fissa per il Presidente indipendentemente dalle presenze;
- eventuali benefit assicurativi.

#### Comitato di Controllo Interno

La remunerazione complessiva spettante al Comitato di Controllo Interno è stabilita dall'Assemblea dei Soci, ai sensi dell'art. 18 dello Statuto.

Il Comitato stesso, in coerenza con il deliberato Assembleare, procede con la ripartizione, distinguendo il compenso del Presidente e quello dei suoi componenti.

#### Consiglio di Gestione

La remunerazione complessiva spettante al Consiglio di Gestione è stabilita dall'Assemblea dei Soci, ai sensi dell'art. 18 dello Statuto.

Il Consiglio di Gestione, annualmente, determina il compenso di ognuno dei componenti secondo le seguenti modalità:

- per il 30% in misura proporzionale all'effettiva partecipazione alle sedute del Consiglio;
- per il 70% in misura proporzionale all'impegno profuso, alle deleghe, agli incarichi affidati, al tempo dedicato oltre che alla competenza ed all'esperienza necessarie per lo svolgimento del compito.

I compensi degli Amministratori non sono collegati ai risultati economico-finanziari o basati su piani di incentivazione; non sono stati stipulati accordi che prevedono indennità in caso di dimissioni o revoca senza giusta causa o se il rapporto cessa, né esistono accordi che prevedono l'assegnazione o il mantenimento di eventuali benefici non monetari a favore dei soggetti che hanno cessato il loro incarico.

#### Personale Dipendente

La società ha optato, sin dalla prima assunzione, di aderire al Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro del Credito per regolare i rapporti con il personale dipendente.

La remunerazione del personale dipendente si articola in:

- Componente fissa, definita sulla base dell'inquadramento contrattuale, del ruolo ricoperto, delle responsabilità assegnate, della particolare esperienza e competenza maturata. Essa è finalizzata a remunerare le capacità e le competenze necessarie per il ruolo, in base al profilo atteso. Rientrano nella suddetta componente anche eventuali assegni ad personam e fringe benefits corrisposti in ragione del ruolo e della funzione svolti nonché delle relative responsabilità in termini di assunzione/controllo dei rischi.
- Componente variabile, eventuale, definita in coerenza con il quadro di riferimento dal Consiglio di Gestione che può articolarsi in premi aziendali e/o fringe benefits.

Qualora la componente variabile venisse corrisposta non deve essere superiore al 30% della retribuzione fissa totale individuale.

## Informativa quantitativa

Tabella riepilogativa remunerazioni personale rilevante				
Area di business	Numero beneficiari	Remunerazione fissa anno 2024	Remunerazione variabile anno 2024	Totale
Componenti del Consiglio di Gestione	7	147.900	-	147.900
Componenti del Comitato di Controllo interno	3	38.656	-	38.656
Componenti del Consiglio di Sorveglianza	8	31.020	-	31.020
Direzione Generale	1	131.252	-	131.252
Funzione Risk Management	1	92.478	-	92.478
Funzione Antiriciclaggio	1	41.573	-	41.573

## DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435 LETT. E) E F) DEL REGOLAMENTO UE NR. 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Gestione dichiara ai sensi dell'art. 435. Comma 1, lettere e) ed f) che:

1) i sistemi di gestione del rischio messi in atto dall'Intermediario, oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al pubblico al 31 dicembre 2023" pubblicato dall'Intermediario stesso risultano adeguati con il profilo e la strategia dell'intermediario. Lo stesso documento descrive in maniera esaustiva i profili di rischio complessivo della Società e verifica che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Considerando l'attuale livello di profilo del rischio, l'intermediario esprime un giudizio complessivo di adeguatezza.

Il Presidente del Consiglio di Gestione

Enzo Ceciliani